

Il Pungolo



Newsletter Gennaio 2014



Il Cammino intrapreso

Si è concluso il Congresso della Fiba Cisl Banca d'Italia **"Partecipazione, Responsabilità, Centralità della Persona"**. Due belle giornate di democrazia, valorizzazione delle nostre differenze, grande entusiasmo.

Sono state anche le **giornate della commozone**, nel ricordo di Gianni e Giampiero, due amici scomparsi prematuramente che hanno dedicato la propria vita all'impegno nella Fiba Cisl e tanto ci hanno insegnato con la forza dell'esempio.

Gli argomenti trattati nella Relazione sono stati divisi nei seguenti capitoli: situazione esterna; situazione in Banca d'Italia; il periodo di riforme 2008/2012; i negoziati in corso; i rapporti con le altre OO.SS.; CSR: una vicenda incredibile; Casc: finalmente la Cisl torna nel Consiglio Direttivo; la Fiba Cisl Banca d'Italia; Federazione e Confederazione; cosa faremo in futuro.

<https://drive.google.com/file/d/oB1jsUcVx2MzHTVJUUK5fblhCY1E/edit?usp=sharing>

Torneremo sugli argomenti oggetto della Relazione, per meglio approfondirli e per **raccogliere osservazioni** da parte dei colleghi e delle colleghe.

Il Congresso ha eletto il **nuovo Direttivo Nazionale** realizzando il ricambio generazionale, di genere, e di competenze:

Eros Altissimi, Francesco Calandro, Ombretta Ciava, Sabrina Cicin, Michele Colangelo, Grazia D'Aprile, Michele Desogus, Mario Fallone, Luigi Gambucci, Giovanna Daniela Garrè, Enrico Giannini, Fabrizia Manconi, Federica Marcantoni, Michele Maresca, Enrico Melonio, Massimiliano Micheli, Alteo Orlando, Dora Ottone, Alessia Paionni, Simona Presutti, Angelo Recchi, Giuseppe Rossi, Mario Sanna, Gabriele Sene, Claudio Spaziani.

Ringraziamo i "tanti giovani" che hanno deciso di buttare il cuore oltre l'ostacolo e impegnarsi nella vita del sindacato.

Siamo grati e stimiamo i "tanti meno giovani" che, in controtendenza con quanto vediamo intorno a noi, hanno scelto di fare un passo "di lato" e mettere la propria esperienza al servizio degli altri per una crescita consapevole ed ancorata ai valori della Cisl.

Nella prima riunione seguita al Congresso, il nuovo Direttivo Nazionale ha eletto all'unanimità Antonella De Sanctis, Segretaria Coordinatrice e Roberto Nardone, Riccardo Innocenti, Claudio Polselli e Massimo Ussia componenti della Segreteria Nazionale.

Sabrina Cicin è stata nominata responsabile del coordinamento femminile (avanti con il mainstreaming di genere!).

Abbiamo tutti entusiasmo e determinazione. Siamo dotati di una speranza creativa, per questo capace di avere un futuro e respingere rassegnazione e pessimismo.

Dobbiamo essere in grado di alzare lo sguardo per guardare lontano. Lo potremo fare solo attraverso la forza di un gruppo coeso di giovani, donne e uomini convinti che **è possibile cambiare il futuro nel nostro ambiente e renderlo migliore di oggi.**

A margine trovate la mozione congressuale che rappresenta il nostro impegno per la durata del mandato.

Antonella de Sanctis



Sintesi dei Lavori (La Redazione)

Relazione Congressuale

(A. De Sanctis)

Intervento Congressuale

(R. Nardone)

I nostri Ospiti

I nostri Rappresentanti:

dalla Comm. Alloggi (R. Innocenti)

dalla CPO (S. Presutti)

dal CASC (G. D'Aprile)

dalla CSR (C. Polselli)

Sul fronte della solidarietà

(G. Borghini)

Lo Stato delle Trattative

(M. Ussia)

Focus sulla comunicazione

(V. Moscatelli)

Un modello di ascolto

(C. Spaziani)

Focus sulle politiche di genere

(S. Cicin)

Interventi degli iscritti:

Riflessioni

(M. Colangelo)

Pari Opportunità nelle proprie

diversità (C. Firpo)

Confronti generazionali

(G. Sene)

Filiali del Sud

(T. Nocera)

Filiali del Nord Ovest

(D. Garrè)

Filiali del Nord Est

(G. Lucarelli)

Dalla Banca opificio

(M. Fallone)

Ci vuole coerenza

(M. Melini)

Le ragioni di una presenza

(M. T. Sorrentino)

La storia degli invisibili

(M. Broccucci)

Davide e Golia

(G. Panasiti)

Il sindacato che vorrei

(F. Marcantoni)

Percorsi di carriera

Ringraziamenti

Spigolature

Sintesi dei Lavori

La Redazione

Lo scorso **28 e 29 Novembre** si è tenuto a Roma, presso l'Hotel Forum, il Congresso Nazionale della FIBA CISL Banca d'Italia, al fine di eleggere la nuova Segreteria ed il nuovo Direttivo dopo la prematura scomparsa dello storico Segretario Nazionale **Gianni Romoli**.

Il Congresso si è aperto nel ricordo del compianto collega ed amico, cui s'è aggiunta la triste notizia del nuovo lutto che ha colpito la nostra rappresentanza: la notte precedente anche **Pietro Mariani**, tra i fondatori della Fiba Cisl in Banca d'Italia ci ha dolorosamente lasciato per un improvviso malore.

La **Commissione Congressuale** ha eletto **Enrico Melonio** Presidente del Congresso, **Olga Facchin** segretaria, mentre l'efficiente staff era formato dalle amiche **Antonia Vizzaccaro**, **Carla Firpo** e **Marcella Forte**.

I lavori si sono aperti con la relazione della Segretaria uscente **Antonella de Sanctis**, nominata *ad interim* lo scorso aprile. E' seguito un vivace dibattito con le sigle sindacali ospiti, presenti in Banca d'Italia. In particolare è stato piacevole apprendere dal segretario generale **FALBI** che "c'è un limite anche alla critica verso gli altri sindacati e quel limite, nella Relazione della Cisl, è stato abbondantemente superato, anche con sgradevoli riferimenti personali. Tale atteggiamento – ha proseguito il Segretario Falbi – giustifica una replica ferma da parte delle sigle ospiti, che non possono limitarsi a portare un semplice messaggio di saluti". Detto da un sindacato come la Falbi, che è solita, nei suoi Congressi, assestare "deliziose" randellate e colpi sotto la cintura ai sindacati "ospiti" non allineati, più che stupire fa ridere. Ma aldilà delle facezie il Segretario Falbi non ha portato uno straccio di argomento per smentire la vera critica "politica" contenuta nella Relazione: vale a dire che quello celebrato con la CGIL è, con ogni evidenza, "un matrimonio senza frutti per i colleghi della Banca d'Italia". Non meno critico è stato il successivo intervento del Segretario **CGIL** il quale, non potendo neanche lui negare una situazione di stallo contrattuale senza precedenti, come quella seguita alle "larghe intese" con la Falbi, ha buttato, come si dice in gergo calcistico, la palla in calcio d'angolo, attaccando la CISL per la vicenda Mirafiori e sostenendo, dinanzi a una platea attonita ma sempre cortese, che per lui "esiste un unico sindacato: la Fisac CGIL"! Non osiamo immaginare le reazioni

che una tale affermazione avrebbe suscitato se si fosse azzardato a sostenerla al Congresso di qualche suo recente alleato.

Successivamente il Segretario **UILCA** Claudio Carosi, sfoderando un'insolita vis polemica (peraltro non giustificata da alcun intervento critico verso la sua Organizzazione) sosteneva che non vi siano le condizioni per un tavolo sindacale unico all'interno della Banca d'Italia. E dispensando pillole di saggezza aggiungeva: "è come se due persone volessero andare una verso il Colosseo e l'altra verso Piazza Venezia; o magari come se due amici volessero andare al ristorante ma uno volesse mangiare la carne e l'altro il pesce ...".

Un apprezzabile invito alla ragionevolezza e alla proficua collaborazione veniva invece dai Segretari generali della **FABI**, Angelo Maranesi e del **SIBC**, Alberto Antonetti, i quali, riportando la discussione sul terreno della concretezza, evidenziavano le numerose sfide che attendono il Sindacato in Banca d'Italia, in una fase estremamente delicata per il futuro dei colleghi e della stessa Istituzione.

Preoccupazioni, queste, ampiamente condivise anche dalla **CIDA** nella persona di Virginia Giglio, la quale, dopo aver portato ai delegati i saluti della sua Organizzazione ha espresso l'auspicio che, pur avendo platee di riferimento parzialmente diverse, si possa proficuamente collaborare per il bene della Banca d'Italia e di tutti coloro che vi operano.

Alle affermazioni delle sigle sindacali ospiti ha replicato il nostro Segretario **Roberto Nardone** sottolineando come sia un esempio di democrazia il confronto schietto tra le varie sigle sviluppatosi al nostro Congresso, rispetto al farisaico cliché che ha visto, in altri consessi, i sindacati ospiti incassare ogni sorta di accusa dovendo limitarsi a portare i saluti e gli auguri di buon lavoro. Inoltre ha evidenziato come fossero di cattivo gusto le lodi un po' "pelose" al compianto amico Gianni Romoli da parte di coloro che non ebbero grande considerazione di Lui quand'era in vita.

Grande rammarico si è registrato per l'assenza della rappresentanza del direttivo **ADBI** (non delle socie, numerose e presenti, iscritte al sindacato) da cui attendevamo suggerimenti e l'indicazione di orizzonti comuni per il raggiungimento di obiettivi condivisi.

La parola è poi passata alle **rappresentanze nazionali, regionali e locali della confederazione (CISL) e della federazione (FIBA)**.

Alessandro Spaggiari ha sottolineato l'importanza dell'impegno fiduciario sotteso nel mandato di rappresentanza dei lavoratori. Un impegno che si fonda e si consolida nella sussidiarietà e nella

lungimiranza delle scelte politiche, tali da suscitare l'orgoglio dell'appartenenza.

La Segreteria Regionale FIBA CISL, **Dina Signoriello**, si è invece soffermata sull'importanza delle radici e dei comuni intenti nell'armonizzare azioni e presenza sindacale, postulando la necessità di iniziative ad impatto sociale, non solo aziendale, come dimostrato dal successo riscosso dalla recente campagna della Fiba Cisl volta a fissare un tetto stipendiale per i cosiddetti "top manager". In sintonia con tale impostazione ha espresso infine apprezzamento per i contenuti della Relazione di Segreteria, con particolare riferimento alla centralità della persona quale elemento fondante del progetto sindacale.

Dal fronte **Authorities Caterina Daletto** ha evidenziato gli effetti positivi dell'intensa collaborazione tra i diversi soggetti, sia sul fronte dell'innalzamento delle professionalità sindacali, sia sul numero di adesioni. A seguire **Stella Branca**, del "Coordinamento", con un appassionato intervento si è soffermata sulla difficoltà dell'azione sindacale nell'attuale congiuntura, particolarmente nel settore bancario. L'ostilità percepita ed il momento storico avverso non devono però, a suo avviso, mortificare funzione ed apporto costruttivo della compagine lavorativa della Banca d'Italia, resa con alta professionalità al servizio del Paese.

Pietro Cerrito, Segretario della Confederazione, ha rimarcato, invece, la funzione mediatrice del sindacato in ordine ai profondi cambiamenti che si stanno attuando in Banca d'Italia. E ha concluso affermando che il sindacato vince solo se riesce a tutelare la sua complessa funzione sociale, se sa anticipare i fenomeni comprendendo le strategie aziendali e coniugandole con l'interesse dei lavoratori, se sa ascoltare il mondo esterno cogliendo i suggerimenti con sano spirito critico. **Mauro Incletolli**, della Segreteria Nazionale Fiba, ha salutato la platea sottolineando l'importanza della vita sindacale all'interno dei rapporti istituzionali, valutando l'assunzione della Segreteria da parte di Antonella come un acceleratore della rete relazionale in atto all'interno della Fiba.

Il **Focus sulla comunicazione** ha riaperto il Congresso dopo la pausa pranzo, consumato nella spettacolare cornice degli scavi dell'antica Roma. Interessanti spunti su cui riflettere e potenziare l'azione sindacale sono venuti dall'attenta analisi del collega Moscatelli.

La collega **Sorrentino**, da Salerno, ha puntualizzato l'importanza del presidio territoriale della Banca, messo fortemente in discussione da oscure scelte di vertice.

Claudio Spaziani ha presentato un programma di promozione del benessere del lavoratore, ad attestare l'attenzione FIBA per la centralità della persona.

Michele Colangelo ha offerto, con arguzia di pensiero e chiarezza espositiva, un'attenta valutazione del compito sindacale nella funzione interna all'Istituto e per la sua rilevanza esterna.

Gabriele Sene ha spostato, invece, l'attenzione sul confronto generazionale e sulla necessità di assumere una funzione calmieratrice e di ricomposizione delle istanze diverse.

Grazia d'Aprile, Consigliere presso il **CASC**, portando i saluti del Presidente del sodalizio ha aggiornato i congressisti sull'attività svolta.

Pina Borghini ha testimoniato l'impegno nell'attività di volontariato della ONLUS "Obiettivo Solidarietà" e delle numerose iniziative cui è possibile aderire.

Simona Presutti, ricordando la preziosa azione svolta dalla **CPO** ha reso evidente come la FIBA abbia sempre mostrato attenzione sulle questioni di parità.

Il primo giorno dei lavori si è concluso con la messa in suffragio degli amici scomparsi Gianni e Giampiero.

Le questioni di genere che hanno chiuso il primo giorno congressuale, hanno riaperto i lavori del Venerdì col **Focus sull'attività del coordinamento femminile**, esposto dalla referente Sabrina Cicin.

Gli interventi congressuali sono proseguiti con **Mario Broccucci** che ha illustrato le preoccupazioni e le conseguenti iniziative dei portieri a contratto degli stabili ex Banca d'Italia, passati alla SIDIEF, che hanno trovato sostegno solo da parte della Fiba Cisl.

Claudio Polselli, consigliere CSR, ha riassunto le principali questioni aperte in Cassa, sottolineando l'importanza e le ricadute politiche di certe scelte sindacali, con particolare attenzione alla necessaria Riforma dello Statuto. **Massimo Ussia** ha rinnovato l'attenzione sulla scottante problematica del riassetto territoriale e sull'opportunità di restituire nuova linfa alle sedi locali, svuotate di compiti meramente compilativi, potenziandone, grazie all'ampliamento dell'automazione informatica, funzioni di rilevanza crescente e di presidio della legalità locale.

La parola chiave dell'intervento di **Riccardo Innocenti** è stata "onestà". Onestà nell'azione sindacale, nella compagine sindacale, nel confronto con le altre organizzazioni ed istituzioni, nel rispetto dei colleghi che rappresentiamo ed anche di coloro che ancora non ci hanno scelto per delusione o disaffezione agli strumenti democratici e che proprio con l'esercizio dell'onestà potremo recuperare.

Sono seguite ricche e interessanti testimonianze sulle molteplici e variegate realtà in cui la Banca si articola. Storie di donne, di uomini, di colleghi* che quotidianamente operano con serietà e fiera in contesti spesso difficili, anime diverse che albergano nel medesimo Istituto, tutte meritevoli di ascolto e considerazione.

Luigi Giardino, da pensionato, ha ricordato che la CISL ha sempre fondato la sua azione sull'attenzione alle esigenze dei colleghi, sulla centralità della persona e sulla forza degli ideali.

A fargli eco **Massimo Graziani**, secondo cui i pilastri del sindacato sono: trasparenza, condivisione e chiarezza delle proposte e delle azioni sindacali.

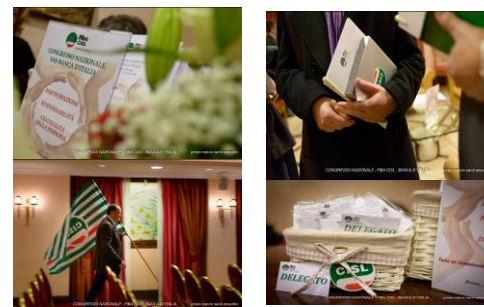
Luigi Piccirilli amaramente ha ricordato che la dialettica sindacale interna è incagliata da anni, mentre il momento impone serie riflessioni sul ruolo dell'Istituto e, conseguentemente, delle parti sociali. In FIBA, ha affermato, esistono risorse sufficienti a traghettarci nel difficile momento, non dimenticando la funzione di promozione dei talenti individuali e collettivi al servizio dei colleghi.

Edoardo de Franciscis ha concluso il giro degli interventi ricordando la responsabilità storica di attori e comparse per l'attuale debacle. Siamo ad un bivio: continuare a recitare un ruolo già definito o aprirci al cambiamento, senza timori, ma coscienti dei rischi e degli ostacoli che ne conseguono.

Antonella de Sanctis e **Roberto Nardone** hanno infine espresso, visibilmente soddisfatti, le loro impressioni positive sullo svolgimento del Congresso e sui momenti topici che si sono succeduti.

La discussione della **mozione congressuale** ha preceduto le votazioni del nuovo **Comitato Direttivo Nazionale**. La prima riunione del neo insediato CDN ha eletto all'unanimità Segretario Responsabile **Antonella de Sanctis** e, su sua proposta, la nuova Segreteria Nazionale composta da: **Roberto Nardone**, **Riccardo Innocenti**, **Claudio Polselli** e **Massimo Ussia**.

Sabrina Cicin è stata nominata Responsabile del Coordinamento Femminile Nazionale.



Addio, Giampiero!

Carissimo Giampiero,

hai scelto davvero una giornata ad alto valore simbolico per lasciarti e per farci avvertire ancora di più il dolore della tua mancanza: la giornata in cui si celebra il Congresso Nazionale della Fiba Cisl Banca d'Italia.

Un Congresso che avrebbe dovuto vederti protagonista di primo piano nella duplice veste di delegato eletto dai colleghi dell'Amministrazione Centrale, ma soprattutto di padre fondatore della Cisl in Banca d'Italia.

Purtroppo, questo amaro 2013 che volge ormai al termine, è stato davvero un anno funesto per il nostro Sindacato, privato nel giro di pochi mesi di due colonne portanti: in febbraio l'amico Gianni Romoli, in questo malinconico autunno Pietro Mariani, per tutti noi semplicemente Giampiero.

E' davvero difficile, per chiunque abbia avuto il privilegio di incrociarti nella tua intensa esistenza, non associare il tuo nome a quello della Cisl.

Ad essa hai dedicato una vita intera, i suoi valori (l'amicizia, la solidarietà, l'attitudine a unire) erano probabilmente nei tuoi cromosomi fin dalla nascita.

Questa tua sintonia naturale con ciò che rappresenta la Cisl ti ha portato, quasi inevitabilmente, ad assumere al suo interno incarichi di altissimo rilievo, dapprima presso l'UIC, in seguito dentro la Banca d'Italia e fuori, fino alla Segreteria Nazionale della Federazione Italiana Bancari e Assicurativi (F.I.B.A.).

Incarichi, dunque, non piovuti dal cielo ma costruiti nella pratica quotidiana, pienamente in linea con i tuoi ragguardevoli meriti e con il tuo spessore di uomo e di sindacalista.

Ed è per questo che oggi, insieme a te, va malinconicamente via anche una cospicua parte di noi.

Ci mancherai Giampiero! Ci mancherà la tua personalità vivace e sempre protesa a costruire qualcosa a maggior lustro della nostra Organizzazione.

Ci mancherà la tua bonomia, il tuo sorriso arguto, la tua propensione all'ironia ma anche all'autoironia che, come noto, è prerogativa solo delle persone intelligenti e dotate di senso della misura.

Ci mancheranno anche le tue battute scherzose e persino le tue critiche, mai malevoli ma sempre volte a correggere gli errori nei quali, umanamente, ciascuno di noi può incappare.

Tante cose ci mancheranno di te. Ma oggi, col cuore gonfio di commozione, possiamo dire che ci lasci anche tanto di te.

Ci lasci, in particolare, l'esempio della tua generosità. E ad essa attingeremo con decisione ogni volta che le umane vicende ci porteranno ad affrontare dubbi e incertezze.

Il tuo ricordo, come una traccia indelebile, lo serberemo per sempre nei nostri cuori.

Riposa in pace, Giampiero.

E che la terra ti sia lieve!

La Segreteria Nazionale Fiba Cisl B.I.



Relazione Congressuale Partecipazione Responsabilità' Centralità' della Persona

Antonella de Sanctis

Segretaria Nazionale



Care delegate e delegati, gentili ospiti, amici e amiche,

ringrazio tutti per essere qui oggi. Siamo partecipando a un Congresso che fino a qualche mese fa pensavamo di svolgere in tutt'altro modo.

Gianni Romoli ci ha lasciato all'improvviso il 22 marzo e ci siamo ritrovati come una nave senza timoniere: abbiamo temuto, in quei giorni di dolore, di infrangerci sugli scogli. Invece l'amore e la grande passione per questo lavoro, la competenza e l'onestà che hanno sempre caratterizzato l'attività quotidiana di Gianni, come sindacalista e come persona al servizio degli altri, ci hanno indicato la rotta.

Oggi mi appresto a svolgere una relazione sui generis perché sono Segretario Coordinatore nominato dal nostro Direttivo nel mese di aprile scorso. Non ho quindi impegni presi nel precedente Congresso di cui poter rendere conto. La mia sarà, per questo motivo, una

relazione che vuole sì ricordare gli importanti risultati raggiunti negli ultimi anni, ma che vuole analizzare il presente e guardare prevalentemente al futuro.

SITUAZIONE ESTERNA

In Italia siamo ancora nella fase acuta di una recessione che ha dimensione europea e globale. Ma non siamo di fronte semplicemente a una crisi economica: quella che stiamo vivendo in questo periodo è anche crisi etica, spirituale e umana.

Oggi possiamo dire che si è consumato una sorta di tradimento del bene comune, sia da parte dei singoli, sia da parte dei gruppi di potere. È necessario quindi, per usare parole di **Papa Francesco** che condividiamo appieno, "togliere centralità alla legge del profitto e della rendita e ricollocare al centro la persona e il bene comune".

Secondo me, ricollocare al centro la persona significa soprattutto, in questa fase, rimettere al centro il lavoro. Senza lavoro non esiste infatti dignità della persona. Tutte le componenti della società devono fare ogni sforzo possibile perché il lavoro ritorni ad occupare un posto fondamentale nel pensiero e nell'azione politica e sociale e smetta di essere la preoccupazione solo di chi non ce l'ha o di chi rischia di perderlo.

Ognuno deve fare il possibile nella propria sfera di persona e di cittadino.

Occorre esercitare una cittadinanza attiva, non rinchiudersi nelle proprie certezze, non abbandonarsi a un disincanto fatalista, non voltare lo sguardo rispetto ai bisogni dell'altro.

Come cittadini dobbiamo pretendere che il denaro pubblico sia speso per il bene comune, non sperperato per ingrassare una classe politica incapace e i gruppi che a essa fanno riferimento.

Pretendere la giustizia uguale per tutti e in tempi rapidi.

Pretendere che ognuno paghi le tasse, pretendere aliquote più basse sul lavoro, pretendere investimenti per lo sviluppo, pretendere una lotta seria alla criminalità organizzata, pretendere leggi di protezione dalla povertà e dalla non auto-sufficienza.

Pretendere la valorizzazione del merito dei tanti giovani italiani, pretendere la riforma costituzionale e la riforma elettorale, pretendere la fine delle zavorre che condannano il nostro Paese a un immobilismo senza prospettive.

Solo se cambierai te stesso come cittadino sarà possibile cambiare l'Italia!

Pure il sindacato può fare molto, ma anche il sindacato deve cambiare molto. Deve essere ancora più presente sul territorio e nei posti di lavoro; deve essere più aperto al contributo dei lavoratori; deve attrarre le migliori intelligenze in ambito aziendale.

Deve essere interlocutore ricercato e credibile attraverso la diffusa assunzione di responsabilità. Deve sostenere attività di contrattazione, di concertazione e di proselitismo; deve fornire servizi di maggiore qualità; deve liberarsi da posizioni ideologiche datate. Saper ascoltare i lavoratori, gestire il confronto con spirito laico, accettare il dissenso. Deve dare più spazio alle donne, volano del cambiamento della nostra società.

E' questo lo spirito con cui stiamo cercando di fare sindacato come Cisl in Banca d'Italia. Animati da spirito di servizio, collegati al passato ma proiettati verso il futuro.



SITUAZIONE IN BANCA D'ITALIA

Per oltre 100 anni la Banca d'Italia è rimasta più o meno la stessa ma dal 2006 è diventata un soggetto in continuo movimento, per questo difficile da afferrare e, a volte, da comprendere.

Dalla **confluenza dell'UIC** nel 2008 sono giunte nuove competenze nella **lotta al riciclaggio di denaro sporco e al terrorismo**. Attività che hanno trovato un positivo riflesso nell'opinione pubblica, contribuendo a far crescere l'immagine della nostra Istituzione come presidio della legalità. Sono stati assunti compiti a tutela del cittadino consumatore, attraverso l'istituzione dell'**ABF**. In particolare questo ruolo è suscettibile di ulteriori sviluppi. Attraverso la legge sono stati modificati gli interventi sul settore assicurativo mediante la trasformazione dell'**ISVAP** in **IVASS**. I compiti attribuiti costituiscono una sfida rilevante per ciò che attiene anche l'utilizzo di risorse umane e tecnologiche della Banca nella nuova authority. E' in corso un'omogeneizzazione dei trattamenti normativi in IVASS, in futuro auspichiamo un allineamento di quelli economici. Sempre in attesa che il Parlamento intervenga con un serio **riassetto delle Authorities** che ne potenzi l'efficacia dell'azione e l'efficienza dei processi.

Con il meccanismo unico di vigilanza europea si prospettano cambiamenti significativi, le scelte che verranno fatte saranno decisive per il futuro del **sistema bancario europeo** e della stessa unione monetaria.

Inoltre, non deve certo sfuggire l'enorme differenza tra la volontà di rinnovamento nell'azione al servizio del Paese, di cui la

Banca d'Italia ha dato ampia prova anche decidendo di rivedere la propria presenza sul territorio nel 2008, e (al contrario) l'inerzia e l'incapacità di guardare al futuro che continuano a vanificare ogni tentativo di riforma della Pubblica Amministrazione.

Il **vertice della Banca** è stato completamente rinnovato: i dirigenti della "vecchia guardia" sono quasi tutti in pensione, quelli rimasti si trovano ai margini del potere decisionale. Ma questo rinnovamento sarà solo formale se ad esso non corrisponderanno dei reali cambi di marcia e coraggio nelle scelte che riguardano il personale, unico patrimonio davvero intoccabile, ma che non può essere gestito con le regole degli anni '80!

Questo è un vertice composto da persone di grande valore e competenza che hanno passato quasi intera la propria vita di lavoro in Banca d'Italia nei diversi campi della ricerca economica ma a cui purtroppo manca la cultura del confronto con le organizzazioni sindacali quindi, con i lavoratori. Il rinnovamento generazionale, che pure è avvenuto con la nomina di due giovani Vice Direttori Generali, non sembra preludere a nuovi atteggiamenti sull'innovazione dei sistemi di gestione del personale.

Il comportamento del Vertice è sotto la lente di ingrandimento per quanto riguarda l'atteggiamento verso il sistema bancario italiano e ora anche assicurativo. La Banca d'Italia deve scegliere la tutela del risparmio stando chiaramente dalla parte del cittadino. Altrimenti, non ci si stupisca che veniamo presi come bersaglio dai giovani antagonisti. "Occupy BI" è uno slogan che non si può sentire. Rappresenta il **fallimento dell'immagine di una Istituzione** che è stata sempre percepita come un presidio di garanzia per i cittadini e non come nemico da combattere.



IL PERIODO DI RIFORME 2008/2011

Gli importanti accordi sottoscritti dal 2008 al 2011 sembrano ormai un ricordo lontano. Da oltre un anno viviamo in una sostanziale **stagnazione** quando, al contrario, sarebbe fondamentale la sollecita revisione di moltissimi istituti normativi ed economici, soprattutto in relazione ai molti cambiamenti che avvengono nella vita lavorativa attuale. La forza riformatrice di quel quadriennio sembra, ahimè, essersi esaurita.

In quel periodo in effetti siamo stati in grado di affrontare e risolvere tutti i problemi che ci venivano posti di fronte: **riassetto territoriale** (chiusura di 33 Filiali e rimodulazione di altre 37), **misure di sostegno** al riassetto, interventi sull'orario di lavoro (es. telelavoro), misure **post terremoto** a L'Aquila, accordo per la **stampa delle banconote** (con una rivoluzione organizzativa senza precedenti), gara europea sul rinnovo della copertura delle **spese sanitarie**; tutto ciò, portando anche a casa adeguamenti stipendiali strutturali, garanzia di rendimento del **Fondo Complementare** con accollo del contributo di solidarietà da parte della Banca, interventi sui **mutui Centrobanca** e sugli anticipi **IFR**, contributi per la frequenza di **asili nido**.

E' anche vero che a marzo 2011 abbiamo dovuto subire la decisione unilaterale del Consiglio Superiore della Banca che ha congelato gli adeguamenti annuali all'inflazione delle nostre retribuzioni nel triennio 2011-2013, in applicazione dei principi di contenimento delle spese previsti dal "**decreto anticrisi**". Tuttavia, nonostante questa brutta pagina, nel mese di novembre 2011 sono stati raggiunti accordi in materia di efficienza aziendale, che hanno visto la strutturalizzazione di parte di essa, concretizzando così il principio che, anche in presenza di misure di blocco, sono possibili aumenti strutturali della retribuzione se conferiti a titolo di maggiore produttività.

Quando il Decreto "Monti-Fornero" ha modificato i requisiti per l'accesso alla **pensione INPS**, abbiamo sottoscritto un accordo di revisione delle norme sul collocamento a riposo d'ufficio. L'accordo è stato sottoscritto a giugno 2012 per la carriera direttiva e solo a ottobre - dopo una campagna populista di alcuni sindacati - per le altre carriere.

A ottobre 2012 è stato anche raggiunto un accordo per la corresponsione una tantum dell'1,7% della massa salariale a titolo di efficienza aziendale per l'anno 2012 prevedendo, poi, la prosecuzione del confronto per la definizione dei criteri di determinazione delle altre componenti di secondo livello.

Poi più nulla. Tanto che quest'anno ci siamo trovati di nuovo a discutere della sola corresponsione della maggiore efficienza aziendale come una tantum.

Dobbiamo prendere tristemente atto che il modello contrattuale introdotto il 13 luglio 2010, che dettava nuove regole per la contrattazione valorizzandone il secondo livello, nella nostra realtà non è stato mai applicato. Fino ad oggi la Banca d'Italia non è stata in grado di definire con i sindacati sottoscrittori di quegli accordi parametri e modalità di calcolo della nuova componente

economica aggiuntiva che potessero valorizzare aspetti sicuramente positivi per la nostra Istituzione, come la produttività, la redditività, la qualità e i risparmi di spesa.

A fine anno scade dunque il periodo sperimentale di un modello contrattuale applicato in modo miope e sciatto, con la complicità di qualche sindacato contrario per impostazione ideologica. Un modello finalmente sottoscritto a ottobre scorso anche dalla Cgil che, dopo averlo sempre osteggiato, torna a chiedere insieme ai nuovi alleati Falbi e Uil di negoziare nuove regole di contrattazione. **Noi siamo qui!** Vedremo con quale spirito riformista e innovatore verranno proposte modifiche migliorative applicabili concretamente.



I NEGOZIATI IN CORSO

In questo stallo negoziale, in aprile la Banca d'Italia ha avuto una grande idea. Ha presentato un **nuovo progetto di riassetto territoriale** che prevedeva la chiusura di altre 23 Filiali e di 6 Divisioni di Vigilanza, colpendo anche lavoratori già incisi dal precedente riassetto. Questa proposta indecente è stata contrastata efficacemente dall'azione unitaria di tutti i sindacati.

Azione unitaria che ha condotto, lo scorso 3 ottobre, a sottoscrivere un protocollo d'intesa per accantonare il piano di riassetto, orfano di Saccomanni, e a coinvolgere i rappresentanti del personale in una sede tecnica congiunta dedicata alla ridefinizione della rete territoriale.

Il primo incontro, a contenuto prevalentemente metodologico, si è svolto il 31 ottobre. Il nostro **Massimo Ussia** ha lavorato insieme ad altri di voi per la stesura di tesi e punti qualificanti di possibili linee di intervento sulle attività delle Filiali.

Noi crediamo in questa modalità di confronto, svolto alla luce del sole, senza pregiudiziali e con un ruolo attivo del sindacato nell'individuare soluzioni organizzative e gestionali che convincano la Banca d'Italia a rimanere ben radicata sul territorio. Noi crediamo, e lo abbiamo sostenuto con una mozione del Congresso Nazionale FIBA a **Carovigno**, che ci sia davvero bisogno di servizi (gratuiti) che la Banca d'Italia può offrire ai cittadini secondo un esercizio di responsabilità sociale a cui è tenuta.

Sempre parlando della sede dedicata alle

Filiali, una volta tanto è stato efficacemente contrastato dalla Banca il capriccio di Falbi Cgil e Uil di svolgere i lavori separatamente dagli altri sindacati.

Il Segretario Generale, per il coraggio di questa scelta, ha subito un attacco personale degno del ben noto "metodo Boffo". A lui, come a tutti coloro che hanno subito in precedenza un simile incivile trattamento, va la **nostra piena solidarietà** come persone e come lavoratori.

Parallelamente alla sede dedicata alle Filiali, è stato preso l'impegno della Banca e delle OO.SS. ad avviare i negoziati sulle materie aperte da tempo: **orario di lavoro** e **riforma delle carriere**. Se alle parole seguiranno i fatti, si potrà finalmente avviare, anche in Banca d'Italia, un periodo di riforme per modernizzare questa Istituzione e rendere migliori le condizioni di vita e di lavoro, soprattutto delle generazioni più giovani.

Come tutti sapete, abbiamo discusso per più di un anno il tema dell'orario di lavoro, all'interno del quale ci sono in ballo importanti acquisizioni in tema di flessibilità della prestazione lavorativa, congedi, permessi, aspettative, tutela della genitorialità, sostegno all'attività di cura. Le differenze fra le parti sarebbero facilmente colmabili ma assistiamo a una serie di incontri inconcludenti che non fanno certo ben sperare. Noi della FIBA abbiamo cercato soluzioni di sintesi e di buon senso per spianare la strada all'accordo. Purtroppo assistiamo alla saldatura tra due atteggiamenti conservatori: quello della Banca che in fondo teme la flessibilità troppo estesa e quello dei sindacati Falbi/Cgil/Uil che paventano una devastante discrezionalità dei gestori. Purtroppo **non tutti sono pronti per il mondo nuovo**. Io personalmente seguo questo argomento fin dal suo "concepimento", avvenuto, mi piace ricordarlo, all'interno della **Commissione Pari Opportunità** dove tutte le componenti sindacali lavorarono insieme su una piattaforma per mettere il tema della conciliazione tra vita e lavoro al centro dell'interesse della Banca e dei sindacati.

Si è trattato di un felice esempio di come le donne sanno lavorare insieme con lealtà e dirette all'obiettivo. E' un vero peccato che il sindacato sia un'altra, l'ennesima, casa dal soffitto di cristallo in cui spesso le donne trovano spazio "formalmente" solo per problemi di quote! La solita storia insomma.

La Banca ha illustrato parte del modello di riforma delle carriere. Siamo stati tutti d'accordo sul metodo di procedere per singoli passi, data la complessità del tema. Tuttavia, dopo i primi tre incontri, si è bloccato il percorso. L'impressione è che non tutto il sindacato sia animato da sincero spirito innovatore. Qualcuno sente il

desiderio di gettare via il bambino insieme all'acqua sporca. Sta passando il messaggio: forse è meglio tenere ciò che abbiamo.

Noi invece facciamo sindacato per cambiare le cose. Il sistema delle carriere dei fantastici anni '80 fa acqua da tutte le parti. Perciò non abbiamo paura del cambiamento. Non abbiamo paura di misurarci con un nuovo sistema che preveda il superamento dei gradi, le due aree, i passaggi di livello stipendiale per merito, l'eliminazione dei concorsi interni che ormai sono diventati uno strumento che mortifica anziché premiare. Non abbiamo paura di misurarci con parti variabili della retribuzione, con le posizioni assegnate per **vacancy**, con l'opzione ai **Coadiutori** (interni ed esterni) di scegliere l'area di appartenenza. Non abbiamo paura di un nuovo **sistema di valutazione** che renda collegiale il giudizio e chiaramente individuabile la responsabilità del valutatore, che preveda la valutazione dal basso, e, per l'utilizzo delle risorse, l'attivazione di un reale mercato del lavoro interno. Da quanto fin qui visto nei tre incontri sull'argomento, è certamente vero che alcuni aspetti sono da modificare, altri da controbilanciare con misure adeguate, altri ancora da rifiutare completamente. Vogliamo mantenere la garanzia degli automatismi, naturalmente. La riforma delle carriere non sarà "a perdere" ma ad aggiungere opportunità. Ma come farlo se il negoziato vero e proprio non è neppure cominciato?

Sulla **previdenza complementare** è stato svolto un ottimo lavoro dal tavolo tecnico paritetico Banca-Sindacati. Insieme sono state individuate misure e soluzioni che possono fare da base di partenza per il negoziato sul FPC per tendere alla definitiva equità intergenerazionale. Chi non ha partecipato ai lavori della commissione ha deciso, in una logica suicida, di svilirne a posteriori i risultati senza rendersi conto che quei risultati saranno la base su cui pogerà qualsiasi negoziato sulla materia. **Riccardo Innocenti** ha partecipato ai lavori insieme a **Luigi Gambucci** e ci riferirà poi dettagliatamente sul percorso svolto, sui punti analizzati e sui nodi già sciolti.

La Banca intanto, continua a fare scelte organizzative e gestionali che, in assenza dei conseguenti adeguamenti normativi negoziati con i sindacati, risultano anatre zoppe. Ne è un esempio la **riforma organizzativa dell'Amministrazione Centrale** che prenderà avvio dal 1° gennaio.

La trasformazione delle Aree funzionali in **Dipartimenti**, in assenza di una riforma delle carriere, degli istituti economici e dei sistemi di gestione del personale, rappresenta soltanto una creazione di qualche posto in più per sistemare dirigenti in lista di attesa.

Il mese scorso abbiamo sottoscritto, al fotofinish, l'accordo per il rinnovo delle misure di sostegno al riassetto territoriale del 2008, per l'efficienza aziendale, per gli interventi in favore della Filiale de L'Aquila (dove i problemi originati dal sisma del 2009 sono tutt'altro che risolti). Il riconoscimento di una parte di produttività strutturale è stato rinviato.

Secondo quanto dichiarato dal Ministro dell'Economia, ci potrebbe aspettare un altro anno di blocco degli stipendi. Se la Banca sarà **costretta per legge ad adeguarsi ai principi del contenimento delle spese**, congelerà di nuovo gli stipendi come accaduto nel triennio 2011/2013? A questo proposito, siamo davvero orgogliosi della **difesa ferma e decisa dell'autonomia del nostro Istituto assunta dalla nostra Federazione e dal Segretario Generale Raffaele Bonanni, attraverso interventi pubblici e sui media**. Li ringraziamo molto e sappiamo che lo hanno fatto perché coscienti che i risparmi ottenuti sulla pelle dei lavoratori della Banca d'Italia non vanno a finire direttamente nelle casse dello Stato, bensì diventano per lo più maggiori dividendi per gli istituti di credito azionisti del capitale della Banca d'Italia.

Sono in corso riflessioni su interventi sulle **quote di proprietà** volti ad adeguarne il valore da 156.000 euro a 5-7,5 miliardi di euro (a seconda del metodo di rivalutazione adottato).

La Banca d'Italia sta apparentemente gestendo in autonomia la rivalutazione delle proprie quote nei bilanci delle aziende. In realtà ne uscirà una manovra di politica economica del Governo che in un primo momento porterà maggiori introiti allo Stato, attraverso la tassazione delle rivalutazioni, e in un secondo tempo porterà soldi a quelle stesse aziende. Sulla proprietà della Banca d'Italia si giocherà la partita più importante da cui dipende **l'autonomia del nostro Istituto quindi la civiltà del nostro Paese**. Il nostro vertice è sotto osservazione, non può sbagliare le mosse.

Noi siamo contrari a interventi ormai persistenti nei confronti del pubblico impiego e dei pensionati.

Si tratta di tagli ipocriti e dannosi. Ci vuole il coraggio e l'assunzione di responsabilità della politica per intervenire nelle tante, troppe sacche del bilancio dello Stato e degli enti pubblici dove ci sono vergognosi sprechi e intollerabili inefficienze.

I lavoratori, pubblici e privati, i pensionati sono l'unica categoria che certamente paga le tasse.

Leggendo le statistiche del MEF sui contribuenti catalogati in base al reddito prevalente emerge che quasi l'83% dei soggetti detiene prevalentemente reddito da

lavoro dipendente e da pensione. Siamo stanchi di essere considerati una sorta di **bancomat dello Stato**. Quando servono soldi, prelevano direttamente dai nostri stipendi e pensioni. E' sempre la stessa logica.

La ritroviamo anche nel settore del credito, dove l'ABI disdice il contratto di lavoro perché pensa che il problema siano gli stipendi dei lavoratori. Invece, i supermanager, veri responsabili dei catastrofici risultati delle aziende, continuano a ricevere imbarazzanti stipendi e ingiustificati premi e bonus.

Per quanto ci riguarda, in questo periodo di **stretta salariale**, dobbiamo saper cogliere l'occasione di riformare questa Istituzione e di trasformare i risultati acquisiti in un valore aggiunto per i lavoratori. Viviamo in una Istituzione che rappresenta **l'eccellenza del Paese**, dobbiamo avere la capacità di rafforzare le componenti della contrattazione di secondo livello. Una contrattazione che nasce proprio per riconoscere e premiare le differenze, le peculiarità e il merito. Questa è la strada per uscire dal tunnel delle nostre mortificazioni salariali.



RAPPORTI CON LE ALTRE OO.SS.

In Banca d'Italia abbiamo la grande ricchezza dell'autonomia contrattuale. Questa specificità consente di stipulare accordi tra le parti in completa autonomia. E' un grande privilegio, ma anche un'enorme responsabilità. **Responsabilità che oggi molti sembrano ignorare**. Abbiamo ancora aperto il rinnovo del contratto 2010/2012, senza apparentemente sentire il peso di questo ritardo.

Tutti promettono da anni una riforma delle carriere e dei sistemi gestionali ma non si fa un passo avanti per realizzarla.

Perché? Le colpe della controparte sono evidenti, le abbiamo già individuate. Hanno idee ma non la capacità per realizzarle in condivisione con il sindacato, sono distanti dai lavoratori e pessimi comunicatori. Occorre però anche fare autocritica. Secondo noi al fronte sindacale manca **stabilità**, quindi, **autorevolezza e strategia di lungo respiro**. Il valzer delle alleanze tra sigle che avviene in Banca d'Italia non ha confronti nel mondo occidentale ed è favorito da un

quadro di regole che non obbliga alla coerenza dei comportamenti.

Il continuo cambiamento delle alleanze tra sigle, che possiamo definire veri e propri ribaltoni, produce nei fatti **deresponsabilizzazione**. Non esistono impegni presi dalle alleanze di turno direttamente con i lavoratori attraverso piattaforme rivendicative approvate nelle assemblee. Anche su questo aspetto il nuovo modello contrattuale non è stato mai applicato. Le alleanze tra sindacati si formano e si sciolgono in un clima da telenovela.

Questo comportamento, unito alla **forte contrapposizione** tra sigle, è negativo e danneggia l'immagine stessa del sindacato, produce sfiducia nei lavoratori, soprattutto in quelli più giovani. Sicuramente sta agevolando l'azione della Banca.

Dobbiamo fare attenzione: dal rifiuto della politica, al rifiuto del sindacato, il passo è brevissimo.

Secondo noi, un sindacato in particolare, grazie al balletto delle alleanze in cui, a onor del vero, siamo stati anche noi partecipi al tempo del nuovo modello contrattuale, impedisce il rinnovamento della nostra Istituzione e alimenta la spaccatura del fronte sindacale. Anziché sentire la responsabilità del dover fare, sceglie sempre campagne demagogiche di opposizione a prescindere che agiscono sui timori del cambiamento insiti in ogni individuo.

Noi della FIBA abbiamo lavorato e stiamo lavorando per l'unità sindacale. Noi siamo confederali e viviamo in costante contatto con il mondo esterno dove l'unità sindacale viene considerata un valore a prescindere da qualsiasi altra cosa. Un esempio è costituito dal credito dove, tra mille difficoltà, si sta portando avanti un percorso comune che si oppone compatto all'odiosa disdetta del contratto da parte dell'ABI. FIBA e FABI nel credito rappresentano una maggioranza dei lavoratori che potrebbe essere "schiacciante", tuttavia non sono così sciocchi da dire "fuori gli altri, facciamo da soli!".

L'accordo interconfederale di giugno ha segnato una tappa di riavvicinamento importante a livello nazionale tra i sindacati confederali, e un percorso serio per rispondere all'annoso problema del riconoscimento della rappresentatività.

Noi della Cisl siamo animati da spirito e valori confederali.

Non possiamo perciò condividere percorsi insieme a chi esercita l'attività sindacale in maniera "disinvoltata" attraverso l'offesa gratuita, la malizia, le accuse infondate verso gli altri sindacati. Il sindacato per noi è servizio, non un'azienda familiare da trasmettere ai propri parenti.

Ora stiamo vivendo il patto di larghe intese tra Cgil e Falbi, ma siamo convinti che, passato il periodo di luna di miele, verranno fuori le crepe dovute a differenze culturali e ideologiche molto profonde. Le basi di riferimento ora stentano a capire questo matrimonio senza "frutti" e aspettano di verificare quale delle due culture sarà sacrificata sull'altare della tenuta di maggioranze oceaniche.

I numeri non servono a nulla se non si sottoscrivono accordi. Numeri usati per mantenere lo status quo (perché finora, di questo si tratta) sono controproducenti per i lavoratori in un contesto a forte rinnovamento, quale quello che viviamo in Banca d'Italia. Per il tipo di interlocutore che abbiamo di fronte, il sindacato dovrebbe svolgere un ruolo più maturo e farsi carico di guidare le scelte verso il cambiamento.

Con gli altri sindacati, con gli amici di Fabi, Dasbi, Cida abbiamo sperimentato per quasi due anni un'alleanza di tavolo a 5 insieme alla Cgil che poteva rappresentare l'embrione di un modo diverso di fare relazioni sindacali in Banca d'Italia.

Quella alleanza, oggi frantumata per scelta della Cgil, ha avuto sempre il coraggio di rispettare le sensibilità di ogni sigla. Anche troppo. Certo era un'alleanza faticosa, come è faticoso l'esercizio della democrazia.

Con il Sisc siamo curiosi di verificare se, superando l'ingombrante peso del padre fondatore, sarà capace di intrecciare legami e accordi basati sulle idee, sulla lealtà, mettendo da parte populismo e attacchi strumentali alle altre sigle e alle singole persone.

CSR – UNA VICENDA INCREDIBILE

Come tutti sanno, il Consiglio di Amministrazione della CSR è composto da elementi designati dalle organizzazioni sindacali e votati dai Soci della Cassa. Il modello di governo ha retto oltre cento anni finché non è stato designato come presidente la persona sbagliata.

Giovanni Punzo non è stato Presidente super partes, ha consentito al sindacato Falbi di mettere pesantemente bocca nella gestione, anche quotidiana, della Cassa.

Il nostro Consigliere **Claudio Polsellì**, persona molto esperta e davvero poco incline a intimidirsi di fronte all'arroganza, si è trovato a operare in un contesto difficilissimo.

Si è detto che c'è stata litigiosità tra i Consiglieri. Non si tratta di questo. L'inadeguatezza, la somma di poteri assegnati a una persona, accanto alla permeabilità delle procedure della Cassa all'ingerenza del sindacato Falbi, hanno messo in luce tutte le pecche del modello di governance. Un modello che non conteneva anticorpi rispetto a infezioni della specie.

Quando si è messa in atto una disinvolta campagna a favore del mutuo all'1%, che metteva a rischio la stabilità della Cassa stessa, è intervenuto l'organo di Vigilanza. Dopo un'ispezione durata 4 mesi, ha richiesto modifiche statutarie principalmente volte a introdurre il **modello di governance duale**.

Le modifiche, pur essendo state approvate dal 60,3% dei Soci lo scorso 3 ottobre, sono state respinte perché il quorum richiesto era del 66%.

La Banca d'Italia ha minacciato la disdetta della Convenzione attraverso la quale contribuisce a sostenere l'attività della Cassa. Insomma, un disastro, di cui il sindacato Falbi dovrà rendere conto prima o poi. Non permetteremo che sia fatta di tuttata un'erba un fascio e tutto il sindacato ne esca scalfito. L'epilogo di questa storia è forse, e auspicabilmente, dietro l'angolo, con l'impegno dei Consiglieri FIBA, Fabi, Cgil, Cida e Dasbi per una nuova consultazione statutaria tra i Soci. Ma il futuro non è ancora stato scritto.

CASC – FINALMENTE LA CISL TORNA NEL CONSIGLIO DIRETTIVO

Finalmente, grazie a una campagna elettorale attenta ai bisogni dei Soci e innovativa come linguaggio, siamo riusciti a eleggere la nostra Consigliera **Grazia D'Aprile**, unica donna, nel Consiglio Direttivo del Casc, da cui mancavamo da molti anni. L'operato di Grazia si ispira a concetti molto semplici: trasparenza nelle decisioni e nei comportamenti, condivisione delle informazioni, ascolto alle istanze dei lavoratori e proposte coraggiose di cambiamento.

Va detto che Grazia si trova a operare, grazie alle caratteristiche personali del Presidente Vendruscolo, in un clima disteso e collaborativo nel Consiglio. Lo scomposto tentativo di ingerenza del Segretario Generale Falbi effettuato nei confronti del Consiglio Direttivo Casc al meeting di Ortona si è rivelato un boomerang. Il Casc non sarà trasformato in una pertinenza delle proprietà Falbi. Il Casc è di tutti i Soci, così nasce, così vive e così rimarrà!



LA FIBA CISL BANCA D'ITALIA

L'attività della nostra SAS si è caratterizzata dalla **volontà di crescere e dall'innovazione nella comunicazione**, con diversi strumenti. I corsi di formazione per addetto stampa che

abbiamo riservato ai nostri iscritti di Roma centro e del CDM hanno dato un ottimo riscontro.

Il giornale e la Newsletter "**Il Pungolo**" sono diventati una realtà. La **pagina Facebook** è molto seguita e ci ha permesso di entrare in contatto con molti giovani ancora in fase di assunzione.

Quando parliamo di efficace comunicazione, non parliamo certo di un bombardamento quotidiano. Vogliamo cogliere l'occasione di questo Congresso per riflettere e confrontarci su un tema così strategico e decidere insieme quali nuovi strumenti avviare.

Tutti i dirigenti sindacali hanno lavorato alacremente per fare **proselitismo** e così, grazie al lavoro di squadra, è stato possibile prima consolidare e poi aumentare i consensi del 10% in pochi mesi. Consensi che sarebbero ben più consistenti se non fosse stato necessario contrastare gli attacchi ripetuti provenienti da ex dirigenti (alcuni non meritano davvero questo nome) passati ad altre sigle.

Abbiamo molto puntato sulla crescita dei **talenti femminili**, siamo arrivati a sostenere quattro Master tra Pari Opportunità e Donne Politica e Istituzioni. Due di questi sono attualmente in corso a Genova e Roma. Partecipiamo con slancio alle iniziative dell'Associazione Donne Banca d'Italia e siamo in rete con moltissime altre. La nostra **Simona Presutti** è membro attivissimo della Commissione Pari Opportunità.

Domani mattina nel focus sulle politiche di genere con Sabrina Cicin avremo modo di fare il punto delle tantissime iniziative messe in atto dal coordinamento femminile e di avviarne altre.

Nel Consiglio Direttivo di aprile scorso, sono stati confermati tutti gli incarichi e sono state avviate attività nuove come lo sportello di ascolto di cui parleremo diffusamente in questo Congresso.

Il **CAF** ha funzionato benissimo grazie all'incessante impegno di volontariato svolto da **Michele Leone** e **Gianfranco Fioramonti**.

L'attività dell'**Unità Produttiva di Roma AC** ha subito un nuovo impulso dopo il rinnovo degli organi avvenuto prima di questo Congresso. C'è entusiasmo, qualità e voglia di fare bene per il futuro della rappresentanza di Roma.

Abbiamo rilanciato la SAS dello Stabilimento FCV che è tornata a numeri davvero significativi grazie al lavoro di nuovi giovani che si sono avvicinati alla FIBA Cisl rifiutando la nuova alleanza tra i gemelli diversi di Falbi e Cgil. In questo contesto lavorativo dobbiamo riconoscere che la Uil sta dimostrando grande autonomia di pensiero.

Con la rappresentanza FCV, partirà il primo progetto di formazione di gruppo al Centro

Studi Cisl di Firenze. Un'occasione per conoscerci meglio tra noi e per far conoscere **la grande storia della Cisl**.

Siamo orgogliosi di annoverare nella nostra compagine associativa tutto il personale a contratto della Banca d'Italia avente mansioni di **portiere**. Nelle intenzioni della Banca i contratti di lavoro di questi lavoratori verranno trasferiti alla Sidief da gennaio 2014, seguendo i destini del patrimonio immobiliare a reddito. La Banca in questa vertenza ha mostrato un grande cinismo perché considera questi lavoratori "di serie B", al punto di non riconoscerli neppure il diritto di scegliere da chi essere rappresentati. Abbiamo avviato ricorsi in Tribunale per comportamento antisindacale verso la FIBA Cisl, la seconda sentenza è attesa per il 18 dicembre. Abbiamo preso parte a scioperi e sit-in insieme alla categoria che sosteniamo eosterremo. La Banca d'Italia rifiutando di trattare con la FIBA Cisl ha dimostrato cecità perché ha perso l'occasione di gestire la questione portieri all'interno della Banca d'Italia come fa con tutti gli altri lavoratori. Una scelta miope e settaria, i cui effetti saranno dannosi per l'immagine e la reputazione della Banca stessa.

FEDERAZIONE E CONFEDERAZIONE

I rapporti con la Federazione e la Confederazione sono ottimi, sia a livello territoriale che nazionale. La presenza oggi qui di tanti di voi ci onora e la accogliamo come un segnale importantissimo di attenzione. Altri saranno presenti domani. Con la scomparsa di Gianni abbiamo passato un momento davvero difficile, ma ci siamo sentiti **accolti e protetti nella grande casa della Cisl**.

Ci siamo trovati di fronte al cambio di leadership in FIBA e siamo felici di aver instaurato da subito con **Giulio Romani** un rapporto di reciproca stima. Siamo certi che le sue doti di pragmatismo e grande comunicatività contribuiranno a rilanciare l'azione della FIBA e a riavvicinarla ai lavoratori. Lavoriamo con **Alessandro Spaggiari**, referente Nazionale per le Authorities, in modo reciprocamente molto collaborativo. Con **Dina Signoriello** del Regionale condividiamo passione, empatia ed energia.

Abbiamo partecipato a tutti i lavori del Congresso Nazionale FIBA di maggio; vi sono nostri dirigenti eletti nel Consiglio Generale del Lazio e in quello Nazionale.

Abbiamo preso parte con entusiasmo alle iniziative per la raccolta di firme sulla legge di iniziativa popolare per mettere **un tetto agli stipendi dei Top Manager**. Una iniziativa targata FIBA e Cisl di cui essere orgogliosi come cittadini.

Un nostro dirigente farà parte del gruppo dell'UNI perché il dialogo sociale che avviene presso la BCE ha importanti ricadute nella vita dei nostri colleghi e colleghe.

In estate, abbiamo avanzato la candidatura di un nostro dirigente all'EBA. Non è andata a buon fine, ma torneremo alla carica alla scadenza del mandato tra due anni!

Vogliamo partecipare alle iniziative sul territorio creando maggiore collegamento tra i nostri esponenti e gli organismi territoriali della FIBA e della Cisl.

Insomma, vogliamo superare quell'atteggiamento un po' diffidente che ha caratterizzato i nostri rapporti con la Confederazione in passato. Una diffidenza basata soprattutto sul ricordo di episodi lontani che avevano minato l'autonomia della nostra SAS.

Noi abbiamo necessità di avere ampi margini di azione e di autonomia in rispetto della nostra specificità, questa circostanza non deve essere di ostacolo nel partecipare alla vita della Federazione e della Confederazione.

Intendiamo dare il nostro contributo nelle materie che riguardano i trattamenti normativi ed economici delle Authorities. Sentiamo forte la responsabilità di scelte fatte in Banca d'Italia che ricadono anche su di loro. I corsi di formazione organizzati dalla FIBA per le Autorità sono stati un'esperienza molto importante per la costruzione di un comune sentire e di uno spirito di squadra. Oggi con i responsabili delle SAS e con Stella Branca condividiamo amicizia e stima accanto a una visione politica di necessaria maggiore integrazione e di ridefinizione del nostro valore aggiunto all'interno della Federazione.



COSA FAREMO IN FUTURO?

La linea politica dei prossimi 4 anni, uscirà da questo Congresso attraverso la libera espressione delle idee e la capacità di rappresentarle.

Posso fin da ora assicurare l'impegno per costruire insieme a voi una SAS da prendere a modello. **Un sindacato di amiche e amici di cui andar fieri. Basato sui valori della partecipazione, solidarietà e della sussidiarietà, che fornisce servizi utili all'intera famiglia del lavoratore.** Sì, perché noi riconosciamo nella famiglia l'equilibrio della persona e quindi il motore della società

Stiamo lavorando per costruire un sindacato di cui voler far parte, di cui sentirsi parte.

Durante il dibattito congressuale avremo modo di analizzare i vari progetti in cantiere.

Primo tra tutti il **Centro di Formazione** dedicato alla **memoria di Gianni Romoli** in cui svolgere tutte le attività di tutoraggio, counseling, nelle assunzioni, concorsi interni, esterni e di formazione sindacale e di genere. Tutti progetti che vogliono mettere il lavoratore come Persona al centro della nostra azione.

In tale direzione, vogliamo prestare sempre maggiore attenzione alle problematiche dei **diversamente abili** sia riguardo al proficuo inserimento lavorativo dei tanti ragazzi e ragazze che già lavorano, sia verso le famiglie di colleghi e colleghe che assistono figli e genitori disabili. Sentiamo l'obbligo di individuare nuovi strumenti e migliorare quelli esistenti in modo da superare le distanze e venire incontro alle difficoltà quotidiane delle famiglie.

Nel pomeriggio di oggi ci sarà un focus dedicato alla centralità della persona nel diritto. Una cerniera tra le nostre radici come società e la coerenza dei comportamenti quotidiani.

Per realizzare tutti i progetti e per crescere, intendo proporvi l'allargamento della Segreteria Nazionale con l'individuazione di responsabili di aree di intervento. Credo nella collegialità delle decisioni e nella forza di più intelligenze. Il pensiero unico induce a commettere errori e rappresenta l'indice che registra la debolezza culturale di un'organizzazione.

Avremo bisogno di un Consiglio Direttivo sempre informato e pronto a esprimersi anche attraverso canali innovativi. Penso all'efficiente sistema di teleconferenza realizzato in FIBA che consente interlocuzioni rapide e frequenti con bassi costi di gestione. Riguardo alle alleanze, è giunto il momento, di fronte alle prossime sfide che ci attendono, di ritrovare le radici di un'intesa basata su solidi valori confederali e storie condivise. Una buona base da cui partire per trovare serie aggregazioni basate principalmente su contenuti stabili.

Tale percorso ha bisogno del sostegno di un solido quadro normativo di nuove relazioni sindacali che eviti l'attuale degenerazione del sistema. Per questo ci impegneremo con determinazione.

Continueremo sempre e con maggior incisività a lavorare con nostri qualificati dirigenti sindacali nella CSR, nel CASC, nella CPO, nella Commissione Alloggi, nel coordinamento femminile, nei Comitati del FPC, nella commissione consultiva art. 3 TQP, come RLS.

Questo è un sindacato che si sta rinnovando rapidamente e sta incrementando i consensi.

Ma dobbiamo crescere anche presso le Filiali al ritmo che teniamo su Roma. Per questo occorrerà mettere in campo iniziative sul territorio e individuare sinergie con la Fiba e la Cisl. Siamo convinti di poter offrire anche a livello territoriale qualificati contributi di dirigenti sindacali per svolgere incarichi per conto della Fiba e della Cisl.

Siamo un sindacato inclusivo, nato per unire. C'è posto per tutti coloro che vogliono collaborare. Nessuno, purché animato da passione e spirito di servizio, potrà mai sentirsi escluso.

Colgo l'occasione di questa relazione per ringraziare tutti per la grande competenza e la passione che stanno mettendo nello svolgimento degli incarichi. Grazie anche agli **amici pensionati** che attraverso il loro apporto volontario organizzano il lavoro del nostro ufficio e cementano il gruppo rappresentandone le istanze e mantenendo quel legame tra generazioni che è la vera essenza del fare sindacato

Un ringraziamento particolare va a **Roberto Nardone**. Quando è venuto a mancare Gianni, l'amico di una vita, ha proposto che fossi io a assumere la responsabilità di questo sindacato. Mi ha detto "lui avrebbe voluto così". Ci siamo scambiati la promessa di lavorare fianco a fianco, con lealtà, uniti dall'affetto e dalla responsabilità di fare bene.



Durante questo Congresso ascolteremo con attenzione la voce dei delegati e delle delegate.

A loro spetta la responsabilità di eleggere i nuovi dirigenti sindacali che, insieme alla Segreteria Nazionale, attueranno le linee politiche che emergeranno da questo Congresso.

Abbiamo tutti entusiasmo e determinazione. Siamo dotati di una speranza creativa, per questo capace di avere un futuro e respingere rassegnazione e pessimismo.

Dobbiamo essere in grado di alzare lo sguardo per guardare lontano. Lo potremo fare solo attraverso la forza di un gruppo coeso di giovani, donne e lavoratori che si sono messi in testa che è possibile cambiare il futuro nel nostro ambiente e renderlo migliore di oggi.

Sono sicura che sapremo farlo!

Intervento Congressuale

Roberto Nardone
Segretario Nazionale



Amiche e amici delegati, rappresentanti, gentili ospiti,

non era previsto che io intervenissi già ora nel dibattito congressuale, a ridosso della Relazione del Segretario Coordinatore.

Ma ne sono in qualche modo costretto dagli interventi, palesemente irrituali, di alcuni esponenti di altre Organizzazioni i quali, pur sottolineando la loro condizione di ospiti, non si sono certo astenuti dal replicare, senza peli sulla lingua, ai passaggi più significativi della Relazione di Antonella.

La cosa non mi scandalizza. Ritengo, anzi, che sia un bene uscire dallo schema dell'ospite falsamente cerimonioso, perché è solo attraverso il confronto tra posizioni sindacali diverse che i presenti hanno la possibilità di formarsi un'opinione diretta sulle ragioni di ciascuno.

Considero, quindi, una positiva novità che si sia dato luogo a un confronto vero e non reticente, in cui tutti hanno potuto esprimere le loro ragioni. Non sempre ciò è stato possibile.

Mi sovviene, ad esempio, che in un'assise congressuale di altra Organizzazione, celebrata alcuni anni fa, l'allora Segretario della Fisac-Cgil Enzo Pandolfi, ebbe ad ascoltare una Relazione nella quale il suo sindacato veniva letteralmente accusato di comportarsi, dietro le quinte della Banca d'Italia, come la più spregiudicata delle "lucciole"! Ma per non uscire dal cliché dell'invitato inappuntabile, il buon Pandolfi fu costretto ad incassare senza repliche.

Finiamola, dunque, con l'ipocrisia dell'ospite che porta semplicemente i saluti e ben venga un confronto aperto e fuori dai denti come quello che si sta sviluppando in questo Congresso.

Un Congresso che nasce nel segno e nel ricordo di Gianni ed è stato funestato, purtroppo, dall'improvvisa scomparsa dell'amico Giampiero Mariani, figura storica della Cisl, alla cui memoria rivolgo un sincero e commosso omaggio.

Dopo la scomparsa di Gianni – per me un fratello, più ancora che un amico – molte cose sono accadute nel nostro Sindacato, ma tutte in assoluta continuità con quanto da Lui desiderato per il bene della Cisl.

Nella sua Relazione Antonella ha voluto ricordare il momento in cui le proposi di assumere la guida dell'Organizzazione dicendole: **"Gianni avrebbe voluto così"**!

Voglio aggiungere che quella mia affermazione fu la notifica, pura e semplice, di un disegno che Gianni ed io stavamo elaborando e realizzando insieme. Di comune accordo.

L'approdo di Antonella alla Fiba Cisl fu da noi fortemente voluto. E con altrettanta forza lo difendemmo, coerentemente, contro ogni tentativo di farlo naufragare.

Non posso, al riguardo, dimenticare che Gianni, dinanzi all'aut aut di due importanti esponenti del nostro sindacato che gli dissero **"devi scegliere: o noi o Antonella"**, reagì, senza esitazione, accompagnandoli alla porta.

Né posso sottacere che solo due sere prima della sua scomparsa Gianni mi disse: *"Sai Roberto, sento che abbiamo fatto la cosa giusta a puntare su Antonella per rilanciare il nostro sindacato. C'è bisogno di entusiasmo e vitalità, di energie nuove e lei ne ha ben tante"*! Queste, dunque, erano le sue convinzioni, da me ampiamente condivise. Sicché appare davvero stridente, col Suo profondo sentire, il tentativo di descrivere oggi la Cisl come cosa diversa e persino antitetica rispetto a quella guidata da Gianni: alla stregua di una semina uscita dal solco da Lui scavato e destinata, quindi, ad esser spazzata via dal vento! Nulla di più ingannevole!

Ed è triste e paradossale che qualche collega, che ha lasciato di recente la Cisl per dirigersi verso altri lidi possa sostenere, nientemeno, di averlo fatto in nome di Gianni!

Parimenti, lasciano un retrogusto amaro le lodi un po' "pelose" rivolte a Gianni da quanti, in vita, non mostrarono particolare considerazione nei suoi confronti.

Davvero questo festival dell'ipocrisia richiama alla memoria una celebre poesia di Giovanni Pascoli: **"La quercia caduta"**.

"... Dov'era l'ombra, or sé la quercia spande morta, né più coi turbini tenzona.

*La gente dice: Or vedi: era pur grande!
Pendono qua e là dalla corona
i nidi dietti della primavera.*

*Dice la gente: Or vedi: era pur buona!
Ognuno loda, ognuno taglia. A sera
ognuno col suo grave fascio v'è..."*

La morale, purtroppo, è sempre la stessa. Intatta e immutabile nei secoli.

Ma la Cisl, a mio modesto parere, non ha da temere da simili contorsioni farisaiche.

La sua forza – e non per caso – è quella di avere degli iscritti e dei quadri sindacali

pienamente immersi, con coerenza e convinzione, nei suoi valori più autentici: l'amicizia, la solidarietà, la centralità della persona, la partecipazione, la tolleranza, il rispetto delle diversità, la voglia di unire.

A sorreggere le mie convinzioni cito un particolare che potrebbe apparire di breve momento ma che fornisce, invece, un'importante chiave di lettura della nostra poca permeabilità alle OPA ostili, periodicamente lanciate nel nostro campo.

Abbiamo colleghi di filiali lontane che sono con noi da dieci, quindici, vent'anni, anche in solitudine, senza una sezione costituita. E restano con noi, sordi a ogni lusinga, come piccoli avamposti di una comunità, la comunità Cisl, in cui si identificano pienamente.

Ad essi sento di dover indirizzare, da questo Congresso, un convinto e sincero ringraziamento.

In questi ultimi mesi molti colleghi mi hanno chiesto – chi con un pizzico di malizia, chi in perfetta buona fede – perché io, essendo stato lungamente il vice di Gianni, non gli sia subentrato nell'incarico dopo la sua scomparsa.

A costoro rispondo, senza tema di smentita, che io sono stato, **di fatto anche se non nominalmente**, il Segretario Coordinatore della Fiba Cisl per molto tempo.

Precisamente da quando Gianni fu colpito da infarto – nel bel mezzo della trattativa sulla rete territoriale – senza mai riuscire, purtroppo, a riprendersi completamente. Tanto da essere tornato in servizio presso la filiale di Viterbo, diradando sempre più le sue venute a Roma.

Venne così a ricadere, sulle mie spalle, l'onere di portare avanti, per conto della Cisl, il confronto sulle filiali.

E' mio convincimento che se non si è divorati da febbre di protagonismo non sia poi così importante appuntarsi i gradi sul petto per esercitare un ruolo. Importante è come lo si esercita quel ruolo.

Peraltro in quei giorni Gianni, in ospedale e fortemente prostrato, mi disse di convocare il Direttivo Nazionale per proporre la mia nomina a Segretario Coordinatore. Ma io rifiutai perché mi pareva che ciò potesse suonare, per lui, come un segnale di fine corsa. E questo non gli avrebbe giovato.

Quanto, infine, alla recente investitura di Antonella, aggiungo che si tratta davvero dell'apertura di una stagione nuova. Avviata, come ricordavo all'inizio, da me e Gianni di comune accordo.

Il ricambio, del resto, per essere credibile, va praticato concretamente, non relegato a semplice auspicio. E deve far premio, a mio parere, sulle ambizioni personali.

Questa la dinamica dei fatti, che avevo tenuto finora riservati ma che ho ritenuto

opportuno esporre in questa assemblea affinché il balletto di illazioni fiorito intorno alla questione venga definitivamente chiuso. Altre, a mio avviso, le cose cui rivolgere l'attenzione in questo particolare momento storico.

Mentre il Paese è alle prese con una crisi senza precedenti ci attendono, in Banca d'Italia, sfide cruciali che richiedono massimo impegno, energia, duttilità e attitudine al confronto costruttivo.

La categoria dei dipendenti dell'Istituto, composta di persone dotate di competenza, professionalità e senso di responsabilità fuori dal comune, subisce le "attenzioni" tutt'altro che amichevoli di un mondo politico che pare mosso da un desiderio quasi morboso di colpirli.

Tutto ciò avviene nell'inerzia di una dirigenza neghittosa e rinunciataria che pare più preoccupata di garantirsi un futuro dopo la Banca che di garantire un futuro alla Banca. Contemporaneamente si assiste, sotto il profilo contrattuale interno, alla più lunga fase di stallo mai registrata negli ultimi decenni.

Molti colleghi, e con essi le loro famiglie, sono percorsi da inquietudini legate ai paventati interventi sulla rete territoriale.

I giovani reclamano, giustamente, misure sul piano previdenziale che diano loro un minimo di certezze per il futuro.

E in un quadro così complesso il Sindacato, nella sua totalità, è chiamato a fornire risposte adeguate, all'altezza dei problemi con cui deve misurarsi, esercitando in maniera feconda il suo ruolo di intermediazione.

Per riuscirci è necessario aprire, in modo deciso, al rinnovamento.

Questo Congresso dovrà tenere a battesimo una classe dirigente fortemente ringiovanita, innestando sul vecchio tronco una leva di sindacalisti nuovi, con un occhio all'equilibrio di genere, capaci di portarci nel futuro.

Per quanto personalmente mi riguarda, a questo Congresso chiedo di poter completare, in maniera armonica, la saldatura già in atto tra le diverse generazioni della Fiba Cisl.

Ai nostri iscritti "storici" rivolgo un sincero ringraziamento per quanto finora compiuto, nel convincimento che avremo sempre bisogno del loro apporto fondamentale.

Ai giovani, l'invito a rinfrescare le idee e l'azione del Sindacato per condurlo senza traumi oltre le "colonne d'Ercole" delle attuali contingenze, alla ricerca della terra nuova.

Grazie!



I nostri graditi Ospiti:

Alessandro Spaggiari

Segretario FIBA Cisl Nazionale



Buongiorno a tutti e buon lavoro, anche se suona come augurio retorico visto che l'avvio mi appare entusiasmante.

Mi sono sinceramente immedesimato nella relazione di Antonella e respiro un bel clima che mi fa sperare bene per il futuro. Credo che oggi si stia consolidando un percorso iniziato insieme da un po' di tempo e che credo abbia rimesso in moto competenze, energie e passione.

Abbiamo iniziato, un po' di tempo fa, un percorso fatto di sfide e di un'importante azione di rappresentanza. L'azione di rappresentanza che non è solo nobile ma anche molto impegnativa perché avverte, non in termini speculativi ma in termini di responsabilità, il peso del destino, direttamente o indirettamente, delle persone alle quali si chiede il mandato e rispetto alle quali si assumono delle decisioni.

Nella relazione di apertura ho rilevato alcune parole che, dal mio punto di vista e fuori da qualsiasi elemento retorico, fotografano un salto di qualità che ha una connotazione e una matrice profondamente confederale. Le parole sono le seguenti: sussidiarietà e solidarietà; coraggio; chiarezza. Parole cariche di progettualità, che è espressione dell'autonomia della Cisl, lungimiranza e orgoglio di appartenenza. Credo che queste siano le basi fondative per un'organizzazione che vuole andare lontano.

Antonella ha, giustamente, toccato temi che riguardano la vita nell'istituzione che abitate, ma ha anche aperto una finestra importante sul mondo. Molto ci sarebbe da dire al riguardo, ma io mi limiterò ad indicare una sola cosa: emerge chiaramente una differenza sostanziale tra il modo di concepire la rappresentanza collettiva di un'organizzazione confederale, in particolare di un'organizzazione confederale come la Cisl, e anche la più nobile delle organizzazioni autonome. Ciò in quanto le organizzazioni autonome non possono che focalizzarsi sul particolare che hanno di fronte.

Un'organizzazione confederale, invece, ha un modo di intendere la rappresentanza che non può che fondarsi sulla sintesi di interessi collettivi e diversi tra di loro. Ma se noi non avessimo presente questo tema non ci accorgeremmo neppure di quale sia il profilo delle difficoltà che sta vivendo questo Paese, all'interno di una crisi planetaria, ma che ha problemi propri.

Voglio chiudere il mio saluto portandovi l'attenzione, l'impegno e l'entusiasmo della nostra federazione, della quale voi non siete ospiti bensì protagonisti e lo sarete, spero, anche di più in futuro. Quindi accolgo positivamente l'impegno enunciato nella relazione, di incardinarvi ulteriormente nella vita dell'organizzazione: perché l'organizzazione ha bisogno di voi, come, credo, anche voi avete bisogno di lei; l'organizzazione ha bisogno di voi perché, attraverso di voi, passa un profilo di competenze e di esercizio del ruolo che svolgete nella realtà in cui operate. Il vostro contributo, quindi, è assolutamente indispensabile.

Abbiamo iniziato un percorso che ha in sé una vitalità nuova, come ho riscontrato con piacere nella partecipazione di tanti di voi alle iniziative della Fiba e della Cisl. Noi su questa strada continueremo con impegno perché la reputiamo una strada giusta non solo per crescere in rappresentatività ma anche, in parallelo, per crescere in autorevolezza. Autorevolezza che questa organizzazione già esprime ma che dovrà crescere ulteriormente perché da essa passano garanzie ampie per tutti coloro che subiscono le scelte di soggetti importanti del nostro Paese.

Su queste basi io vi faccio molti auguri di buon lavoro, anche a nome del segretario generale che oggi non è presente per impegni fuori dall'Italia.

Dina Signoriello

Segretaria Generale FIBA Cisl Roma e Lazio



Buongiorno a tutti, sono qui a portare il saluto mio personale e della Fiba del Lazio a questo importantissimo congresso.

Il congresso è una fase di grande verifica democratica. Quindi è un peccato che questo percorso democratico sia arrivato in un anno falcidiato dalla perdita di due persone che

hanno contribuito a fare la storia della Fiba Lazio, quali Gianni e Giampiero.

Il mio saluto vuole sottolineare un apprezzamento sincero per la relazione di Antonella, alla quale mi lega un sentimento di grande empatia, di rispetto dell'autonomia e di ammirazione per le sue competenze. La relazione rappresenta una sintesi di valori per i quali mi sento di dire che c'è, tra noi, una totale affinità elettiva.

La Fiba del Lazio ha voluto dare a tutti voi un piccolo presente, una cornice fotografica che è soltanto un gesto di attenzione e di simpatia; questo piccolo presente è accompagnato da un manifesto che è quello che io scelsi quando venni eletta per la prima volta segretario generale ed è caratterizzato dalla presenza di un albero: al di sotto vi sono le radici, per ricordare le nostre radici, il nostro DNA e i valori della Cisl; al centro, e questo è ciò che dà un senso all'albero, vi sono delle persone che rappresentano, appunto, la centralità della persona, elemento che deve sempre guidare ogni nostra azione: è l'intelligenza che si fa solidarietà. Infine, vi sono i frutti, frutti di un'azione congiunta che è compiuta nel segno del rispetto dell'autonomia e dell'apertura. Apertura che tutti auspicano, anche io come struttura Fiba del Lazio, perché è solo la collaborazione, il rapporto sinergico, la condivisione di valori di più teste - e Banca d'Italia, come altre authorities, esprime tante competenze - che potranno farci crescere un po' di più.

Auguri di buon lavoro e grazie dell'invito.

Caterina d'Alitto

Autorithies IVASS



Buongiorno a tutti e grazie per l'invito.

Siamo qui perché è nato un coordinamento tra le authorities che ha sviluppato delle sinergie grazie alle quali la Fiba Cisl dell'Ivass ha raddoppiato i propri iscritti negli ultimi 2 anni: da quando, cioè, sono iniziati i corsi di formazione. Lo dico con orgoglio, visto il periodo di crisi che vede una generale diminuzione di iscritti al sindacato. Ritengo che ciò dipenda non solo dalla formazione ricevuta come dirigenti sindacali ma anche

dall'esserci trovati a condividere valori e ideali che abbiamo riportato nelle nostre SAS.

Stiamo cercando di volare alto, innovando nel rispetto della tradizione, sempre attenti alla centralità della persona e alle esigenze di cui ogni iscritto è portatore.

Come Fiba Cisl IVASS usciamo da un periodo difficile, che ci ha visti in prima linea ad affrontare i nostri ex vertici, come ampiamente riportato dalle cronache.

Ci siamo battuti con fierezza e determinazione, senza arroganza e sottraendoci alla doppia morale che infligge massacri ai lavoratori e, contestualmente, favorisce i poteri finanziari.

Siamo orgogliosi di essere stati parte attiva in questa lotta che ci ha portato ad entrare in contatto con la famiglia Banca d'Italia, dato che ormai i nostri vertici fanno entrambi parte del Direttorio.

Ed è proprio grazie agli incontri di formazione - di cui ringrazio il segretario Alessandro Spaggiari e l'amica Stella Branca - che abbiamo conosciuto Antonella con la quale abbiamo avviato una stretta e proficua collaborazione, beneficiando delle sue doti umane e delle sue notevoli capacità.

Buon lavoro a tutti.

Stella Branca

Authorities Coordinamento



Buongiorno e grazie per l'invito.

Vorrei iniziare il mio saluto affermando che in questa fase storica è molto difficile, per un'organizzazione confederale, svolgere attività sindacale in ambienti così corporativi come le autorità amministrative indipendenti.

Dal punto di vista contrattuale, i sindacalisti di tutte le sigle, nelle authorities, hanno svolto un'attività "parassitaria" rispetto alla contrattazione che era effettuata in Banca d'Italia, con un'impostazione volta esclusivamente ad ottenere ciò che la Banca d'Italia definiva in sede di contrattazione.

Contemporaneamente, sotto il profilo legislativo, il "decreto Tremonti" ha rappresentato una batosta molto pesante sul sistema delle autorità indipendenti e dei suoi lavoratori, provocando una cesura molto forte di quel legame genetico che consentiva un po' a tutti di navigare dietro la Banca

d'Italia. I lavoratori si sono trovati a fronteggiare reazioni molto diverse da parte dei loro vertici, guidate non da esigenze di tipo legale, bensì di riposizionamento politico-demagogico. E quindi, anche nel caso di autorità certamente indipendenti e non interessate dai tagli del suddetto decreto, quest'ultimo ha trovato applicazione per libera scelta dei vertici e con beneplacito anche dei giudici nazionali.

La situazione attualmente è peggiorata anche perché, se fino a poco tempo fa i vertici delle autorità potevano essere espressione di eccellenze tecnico-politiche, ora è molto difficile trovare persone autorevoli nei collegi delle authorities; si trovano, piuttosto, persone timorose che con le loro azioni mettono a rischio la stessa esistenza del sistema di autorità indipendenti, che non è quello tipico del pubblico impiego.

I lavoratori delle authorities iscritti alla Fiba vogliono combattere per far emergere la dissociazione rispetto agli atteggiamenti dei loro vertici, i quali nelle loro decisioni formali o nelle loro omissioni non fanno quei passi coraggiosi e di trasparenza volti a mostrare ai cittadini che le autorità indipendenti sono una risorsa per il Paese e non un mucchio di soggetti privilegiati e "figli di papà". Pare che i lavoratori siano diventati un problema per i loro vertici: questa è una cosa inaccettabile. E' possibile, ad esempio, che se la Banca d'Italia è rimasta una delle poche culle della classe dirigente italiana i suoi lavoratori non lo siano altrettanto? E' possibile che siano solo pochi dirigenti ad emergere? E i lavoratori non sono nulla? Sono un peso o sono un valore?

E' proprio per questo che siamo entrati nella Fiba e nella CISL. Sulle questioni dei lavoratori delle autorità indipendenti le organizzazioni confederali devono accendere un faro. La CISL ha dimostrato di avere le potenzialità culturali per farlo. E' finita l'epoca della redistribuzione corporativa. Pertanto non si può più restare inerti a guardare i nostri vertici che fanno strame della nostra missione. Una missione che vogliamo esercitare con pulizia e facendoci vedere dal Paese. Le autorità e la Banca d'Italia siamo noi e siete voi.



Pietro Cerrito

Segretario Nazionale Confederazione CISL



Buongiorno a tutti.

Ho una lunga esperienza e riesco a capire abbastanza in fretta chi sono i miei interlocutori: di Antonella ho capito che è una persona diretta e che sa quello che vuole. Credo che la cosa di cui noi, sindacati, abbiamo bisogno, attualmente, sia di non "raccontarcela" fra di noi. Proprio in virtù di quello che rappresentiamo nella società e non solo in mezzo ai lavoratori, noi dobbiamo dire quello che pensiamo ma soprattutto, mentre lo diciamo, dobbiamo indicare una strada da percorrere. Perché se noi facciamo l'errore di raccontarci cose in cui non crediamo, stiamo offrendo il peggiore servizio in assoluto per la causa che rappresentiamo. E questo vale per tutti. Davanti a voi io dico ad Antonella: non abbandonare mai il linguaggio della verità. Dobbiamo assolutamente renderci conto che, mai come in questo momento, i nostri comportamenti e le nostre scelte sono oggetto di una valutazione che è, soprattutto, fuori di noi che condiziona il nostro modo di operare. Noi ci illudiamo di poter continuare a esercitare il mestiere di rappresentanza con riti e modalità antiche e superate che oggi sono sotto i fari e l'attenzione della politica. Da notare che, negli ultimi mesi, da destra, centro e sinistra sono venuti gli attacchi e le bordate più pesanti alla rappresentatività del sindacato, incolpandoci di curare solo le "vecchie generazioni" e quindi, di essere incapaci di rappresentare la complessità sociale. In nome dell'emergenza economica la legge di stabilità ha tentato di rimuovere la copertura finanziaria di istituti cardine come i congedi parentali e di maternità, che abbiamo salvato solo dopo mesi di contrattazioni. Si pensi, poi al nuovo disegno di public company per la Banca d'Italia: nuovi soggetti, anche stranieri, deterranno quote della Banca e quindi, è realistico aspettarsi che ad un nuovo tipo di management e di cultura d'impresa possano conseguire anche delle modifiche sul piano delle relazioni sindacali.

Avanzano processi che hanno un impatto talmente duro nella vita delle famiglie e delle persone che noi non possiamo non mettere in relazione la nostra attività di

contrattazione e tutela con quello che avviene al di fuori di noi. Siamo oggi in una condizione molto pesante e non possiamo fare finta che la cosa non ci riguardi perché viene in discussione proprio il modo di essere e la tenuta democratica della nostra organizzazione. Oggi è più facile ridurre le grandi questioni del nostro paese al pensiero unico, ai nuovi populismi, e i nuovi alfieri della democrazia sono in realtà indifferenti a tutti gli altri. Gli ultimi 20 anni sono stati caratterizzati da una deriva personalistica della politica e ora ci troviamo in un sistema populista in cui comunicazione, messaggistica e immagine stanno impoverendo grandi aree di popolazione e ceti medi, in modo impensabile fino a 2 anni fa. Si cercano le soluzioni facili, quelle che semplificano, colpendo la parte di società più organizzata che noi rappresentiamo.

Possiamo essere vincenti, in questa situazione, solo se abbiamo la capacità, nel rispetto delle reciproche posizioni, di sapere che noi siamo una complessità sociale che dobbiamo tutelare. Solo uniti si può combattere il tentativo di non farci pesare nelle decisioni del paese, e solo dimostrando di essere utili perché contrattiamo le condizioni di lavoro e ci misuriamo su tutto quello che oggi il panorama politico, produttivo ed economico ci mette davanti. Solo così possiamo affermare di essere un sindacato adulto, maturo e moderno. Dove il moderno è dato dalla capacità di anticipare anche di un attimo i fenomeni e così proporre per primi il terreno del confronto. Solo così vinciamo la sfida, perché i modelli che vengono avanti sono dirigistici, personalistici, falsamente innovatori ed, in realtà, tendenti a conservare lo status quo.

Il sindacato ha una funzione di rappresentanza volta ad arrivare ad un risultato, non di agitazione senza risultato né prospettiva. Non possiamo perdere di vista questa elementare verità, che è la storia del sindacalismo italiano, in quanto dimenticheremmo che il sindacato ha una grande responsabilità: ha una funzione sociale e la sua attività non può limitarsi ai pochi punti tradizionalmente oggetto di contrattazione, altrimenti non viene più riconosciuto utile.

Dobbiamo essere i protagonisti nel lavoro di redistribuzione della ricchezza altrimenti il sistema opererà con tecniche e modalità che non hanno nulla di equitativo e "socialmente tollerabile" perché premieranno o colpiranno le persone sbagliate. Il fatto che noi non riusciamo a condizionare le scelte politiche crea dei problemi drammatici di tenuta, di rappresentanza. Un paese che si misura con le attuali grandi difficoltà è un paese che giudica anche le scelte del sindacato. Il tentativo di rinchiuderci e corporativizzare le

nostre richieste è il servizio peggiore che noi possiamo fare al mondo che rappresentiamo. In un quadro di larghe intese politiche i margini per una mediazione e un intervento si fanno sempre più stretti per un sindacato che vuole far pesare le questioni dell'equità, quindi il nostro lavoro parte dalle nostre realtà lavorative, si allarga nei canali della contrattazione e deve arrivare nelle sedi opportune per garantire ciò che va garantito. Il modello per riuscire a contare è quello che deve riconoscere titolarità a tutti e, consentitemi, anche un modello che sia regolamentato e codificato. credo che anche in BDI arrivare ad un modello di relazioni sindacali codificato, sulla scia degli accordi firmati con CONFINDUSTRIA, CONFCOMMERCIO e ABI, aiuterebbe a capirsi un po' meglio nelle tensioni che avete. Chiudo augurando un buon lavoro e il meglio possibile perché ci aspettano tempi impegnativi e c'è bisogno della determinazione che ha messo in campo Antonella stamattina.

Mauro Incletolli

Segretario Nazionale FIBA CISL



Buongiorno, mi chiamo Mauro Incletolli e sono segretario nazionale della Fiba.

Sono al sindacato da parecchi anni, distaccato dall'87, conoscevo tutti i segretari ed ero molto amico di **Gianni Romoli**.

Ho letto intensamente la relazione perché ho avuto sempre l'impressione, come molti, che la Banca d'Italia, fosse una cosa un po' strana, rappresentata in vari modi: da una parte, un posto chiuso in cui nessuno poteva parlare e dove non si doveva entrare; dall'altra, un posto autonomo, che agiva da sé. Infatti, anche alla Cisl le riunioni erano a porte chiuse, senza capire mai cosa stesse accadendo, come se questo mondo fosse talmente chiuso da non poter mai cambiare, una realtà in cui nessuno doveva entrare.

Ho apprezzato la relazione quando evidenzia l'appartenenza della Fiba alla Cisl, in quanto ritengo che sempre di più questo sindacato avrà bisogno di essere parte di una federazione e di non essere più un luogo chiuso.

Siamo in un momento di cambiamento che, partendo dalle singole banche coinvolgerà anche la Banca d'Italia. Per questo sostengo

che quest'ambiente, che, nel bene o nel male, non sto a giudicare, è stato molto chiuso, abbia bisogno di aprirsi; e per la prima volta ho notato, dalle parole di Antonella, un sindacato che vuole essere di apertura, diversamente da quello che è stato fino ad ora.

Non entro mai nelle cose specifiche, non mi interessa, ma dico solo una cosa che ho notato: la mia azione da sindacalista svolta vent'anni fa, consisteva essenzialmente nel distribuire utili di riferimento; ciò che faccio ora è fare un bilancio di morti e feriti, cercando di fare meno morti possibile. Questo cambiamento, purtroppo, coinvolgerà anche quelli che finora sembravano essere, nel loro posto tanto chiuso, coloro che potevano ottenere molte cose rispetto ad altri. Proprio per questo motivo, ritengo che il sindacato della Banca d'Italia, come quello degli altri lavoratori, deve far parte di un sindacato molto più ampio, con una partecipazione complessiva, prendendo anche conoscenza di quello che succede da voi che fino a oggi, forse, è stato conosciuto solo da pochi, in stanze ristrette. Questo è l'unico saluto che posso darvi perché non conosco il vostro ambiente e non do giudizi sulle cose che non conosco; conosco le persone, come Gianni, con cui ho fatto delle battaglie molto ampie anche in contrasto con altri segretari di Banca d'Italia, ma era un rapporto di tipo personale, basato principalmente sullo scambio reciproco di idee. Grazie e buon lavoro.

I nostri Rappresentanti: dalla Commissione Alloggi Questioni di Onestà

Riccardo Innocenti



Cosa deve fare un sindacato nel 2013 in Banca d'Italia? Cosa interessa ai colleghi della

Banca d'Italia nel 2013? Come ci si deve relazionare con gli altri sette sindacati presenti in Banca d'Italia? Come ci si deve relazionare con l'Amministrazione? Come ci si deve rapportare con il contesto esterno?

Cosa deve fare questo Sindacato che arriva al congresso con un radicale cambiamento, rispetto al passato, tra iscritti e sindacalisti?

Potremmo dare tante risposte, ma sarebbero sempre risposte incomplete se non fossero pronunciate puntando prima di tutto sull'**Onestà**.

L'Onestà di non nascondersi dietro ad un dito; di non nascondersi dietro formule sindacalesi, dietro ad alleanze sindacali che di "alleanza" non hanno niente, ma sono solo aggregazioni temporanee per avere un voto utile. L'onestà di non nascondersi dietro ai voleri dell'Amministrazione, di non nascondersi dietro alla semplice verità.

E la semplice verità è che in questa Banca si è fermato tutto. Alcuni sindacati sono i primi a difendere lo statu quo. Sono i fautori dell'immobilismo conservatore che sta bloccando tutto, uccidendo il futuro di chi in questa Banca dovrà lavorare per oltre quarant'anni....

Sono quei sindacati che hanno una grande maggioranza tra i colleghi e possono decidere, legittimamente, di bloccare tutto. Ma una cosa legittima non significa che sia giusta.

La Cisl può continuare a dire le cose onestamente, valutare le proposte della Banca con oggettività, con onestà, pensando non all'interesse del particolare, ma all'interesse di tutti.

E in partenza sappiamo già che l'onestà non sembra pagare in termini d'iscrizioni sindacali, ma non per questo deve essere accantonata. E' molto più facile promettere mari, monti, laghi, il bianco, il rosso e il nero. Ed è più facile farlo alzando i toni e gridando a squarciagola....

Io voglio che la Cisl continui a rivolgersi onestamente a chi vuole onestamente capire come stanno le cose; anche se non vuole iscriversi alla Cisl. Voglio che la Cisl continui a testimoniare che il sindacato è a servizio dei dipendenti tutti; non dei sindacalisti o dell'ideologia sindacale. Voglio che la Cisl continui ad agire onestamente; come per anni è stata guidata onestamente dai dirigenti sindacali che ne hanno avuto la responsabilità.

Voglio che la Cisl si ricordi che i valori di condivisione, partecipazione e solidarietà non siano solo enunciati pubblicitari, ma che vadano testimoniati con la silente azione.

Voglio che la Cisl faccia tutto quello che si ritiene onestamente giusto. Anche se la maggioranza dei sindacati va da un'altra parte, non serve a niente rinnegare l'onestà

per seguire quella strada che è già, sinceramente, troppo affollata. E dato che la CISL è un sindacato voglio che proponga, sostenga e difenda onestamente un nuovo contratto di lavoro che permetta ai lavoratori della Banca di proiettarsi negli anni futuri in maniera responsabile, dignitosa e giusta.

dalla Commissione Pari Opportunità

Simona Presutti



Car* colleghi*, come rappresentante della Fiba-CISL faccio parte della CPO ormai da diversi anni. L'esperienza, nonostante le diffidenze iniziali tra i membri di Banca e quelli sindacali, è stata positiva: abbiamo lavorato insieme per la realizzazione di obiettivi comuni, in quasi perfetta armonia (un po' di sana dialettica, naturalmente, c'è stata!).

Nel cammino verso la parità di genere abbiamo compiuto passi importanti, contribuendo a cambiare sia la sensibilità sia la cultura riguardo al problema della conciliazione vita/lavoro. Con la partecipazione ai corsi per neo assunti e a quelli di richiamo per coadiutori abbiamo cercato di diffondere l'idea che la diversità è un valore, anche economico, al quale nessuna azienda può permettersi di rinunciare e che le politiche di genere sono un beneficio a vantaggio di tutto il personale; la flessibilità dell'orario di lavoro, ad esempio, è anelata tanto dalle donne quanto dagli uomini!

In questo momento, però, avverto delle difficoltà a proseguire il cammino intrapreso: la crisi economica e finanziaria e l'eccessiva attenzione al contenimento dei costi potrebbero spingere la Banca ad accantonare i progetti di parità. A molti, infatti potrebbe sembrare naturale pensare, e qualcuno me lo ha persino apertamente dichiarato, che in fondo le donne in Banca non stanno tanto male e che la Banca garantisce pari opportunità a tutti; hanno ragione, ma soltanto formalmente.

Sono convinta, pertanto, che mai come ora sia necessario tenere alta la guardia, ma soprattutto promuovere e negoziare per la CPO un salto di qualità che renda questo organismo un soggetto con cui la Banca sia costretta a confrontarsi.

"Partecipazione, responsabilità e centralità della persona" non possono prescindere da una parità sostanziale tra tutti i lavoratori.

dal CASC

Grazia d'Aprile



Car* colleghi*, per prima cosa vi porgo i saluti del Presidente del CASC-BI che, pur non presente per motivi personali e familiari, esprime il suo interesse per le tematiche principali che muovono il nostro Congresso:

Partecipazione, Responsabilità e Centralità della persona e che, in egual misura, coinvolgono le attività del CASC dal punto di vista umano e relazionale.

Rivolgo i miei saluti e ringrazio i partecipanti che mi hanno dato fiducia eleggendomi come Consigliera, con lo scopo di rendere il sodalizio più efficiente e vicino alle esigenze dei soci.

Ho ben presente che la realizzazione del cambiamento richiede estrema attenzione e sensibilità che, insieme al coraggio e all'intelligenza, permettono di conservare ciò che di buono è stato costruito negli anni, rivisitandolo con l'obiettivo di ottenere un'associazione nuova e adatta alle esigenze attuali.

Il nostro lavoro. Dal mese di Aprile (data in cui il Consiglio si è insediato con pieni poteri) ad oggi abbiamo:

- realizzato un corso di storia dell'arte in ottica di genere;
- interessato la Banca per la pubblicazione delle delibere. Le modalità sono attualmente allo studio della commissione normativa;
- studiato la fattibilità per aumentare le facilitazioni per le famiglie, ridistribuendo le risorse del titolo I aumentando le possibilità di studio all'estero per i giovani soci;
- proposto convenzioni con nuove scuole di lingue straniere che, diversificando l'offerta formativa, inseriscono nei programmi diverse tipologie di corsi per adulti all'estero;

- aperto il Centro Sportivo anche a nuove figure familiari. Progetto che continueremo a sostenere anche per i soci single;
- costituito una commissione ad hoc per la scelta di associazioni organizzatrici di eventi;
- ridotto drasticamente la produzione cartacea del giornalino sociale.

In fieri ci sono:

- convenzioni indirette con agenzie di viaggi con le quali sarà possibile avere la rateizzazione del pagamento;
- uscita del catalogo viaggi del CASC che rinnova e diversifica le offerte, dando un valore specifico ai nuovi itinerari turistici;
- realizzazione del sito nuovo al quale la Banca sta lavorando.

Rimangono ancora allo studio: realizzazione dei gruppi di acquisto; ampliamento dei corsi sportivi.

Traguardi raggiunti, percorsi ancora da finire, strade nuove da scoprire: il nostro lavoro non si fermerà.

dalla CSR

Claudio Polselli ha esposto alla platea le linee programmatiche delle iniziative CSR.



Sul fronte della Solidarietà

Giuseppina Borghini



Porgo solo un breve saluto da parte della ONLUS Obiettivo Solidarietà, di cui, con orgoglio, faccio parte.

Obiettivo Solidarietà onlus nasce nel 2006 all'interno della Banca d'Italia con lo scopo di mettere a fattor comune le esperienze nel mondo del volontariato sociale di un gruppo

di dipendenti. L'ambito di attività si focalizza soprattutto nell'area del disagio sociale minorile e femminile.

L'associazione è finanziata dai contributi degli iscritti, dipendenti della Banca d'Italia e loro familiari (circa 1400) e da iniziative di raccolta fondi e vendite di beneficenza.

Per ogni progetto c'è un referente che, direttamente coinvolto nel progetto, è il garante dell'utilizzo dei fondi.

Un elemento caratterizzante dell'associazione, è l'aver realizzato nei fatti una rete fra le diverse esperienze associative dei propri soci che favoriscono una condivisione di valori creando una comunità in grado di sviluppare attività comuni con ricadute su tutte le associazioni coinvolte.

Grazie alla collaborazione spontanea di tanti, siamo una fucina di progetti ed iniziative e collegandovi al nostro sito www.obiettivosolidarieta.org potrete esplorare e verificare quanto realizzato finora.

Ma ciò che intendo perorare cogliendo l'occasione che mi si porge, è l'attenzione ai bambini, ai ragazzi, alle persone che si trovano in difficoltà.

Tra i progetti in atto desidero menzionare la realizzazione della campagna antimalarica in Somalia che ha potuto godere del generoso sostegno della Cassa Sovvenzioni; l'iniziativa avviata in Albania a favore di un centro per bambini autistici; la ristrutturazione dei bagni nel lebbrosario de Il Cairo, Il Mais Onlus, il Fiore del Deserto, i Bambini di Manazary, la scuola di Haiti, ecc... sono davvero tanti gli obiettivi ed ancor più vogliamo fare.

Abbiamo, però, crescente bisogno di collaborazione e sostegno e vi invitiamo, pertanto, tutt* ad aderire!

Lo Stato delle Trattative

Massimo Ussia



Car* amic*,

innanzitutto grazie. Grazie a Gianni Romoli, che amo ricordare al tavolo della presidenza con il suo fare dolce, affettuoso, cordiale: sempre premuroso verso i problemi degli altri. Grazie per il clima idilliaco e solare che

sta accompagnando i nostri lavori. Vi confesso la mia soddisfazione e il mio piacere nel registrare la presenza di un nutrito gruppo di amici e di numerose colleghe che, con i loro interventi sempre puntuali e di alto spessore, mi lasciano ben sperare per il futuro della nostra sigla: la CISL.

Un sindacato, che non mi stancherò mai di ricordare, pone tra i suoi valori la centralità della persona, ma anche la solidarietà come elemento di condivisione e partecipazione. Non sono solo parole: rappresentano il percorso ideale che ci accompagna e ci distingue come sindacato nel vivere quotidiano.

In relazione ai nostri lavori, cari amici, mi piace ascoltare gli altri e per questo il mio intervento sarà breve e rivolto ad alcune tematiche che al momento ci riguardano, con uno sguardo proiettato al futuro.

Partiamo dall'analisi del negoziato in corso ed in particolare dello stato delle trattative per le filiali. Intanto, una certezza. Siamo stati "protagonisti", avendo "ideato" il tavolo "dedicato" che - accantonato il piano di riassetto definito "irricevibile" della scorsa primavera - serve per meglio affrontare le numerose problematiche. Abbiamo provveduto, in questa fase, alla stesura di un documento, grazie alla collaborazione di molti di voi, che abbiamo inviato alla Banca e che riporta le nostre idee ed i nostri suggerimenti in relazione alla ridefinizione della rete territoriale, forti di un "protocollo" condiviso, ma anche e soprattutto "forti" della nostra convinzione che le filiali hanno un ruolo e possono avere dei compiti che "giustificano ampiamente" la presenza diffusa sul territorio.

Ci siamo anche battuti per non disperdere energie e per questo ci siamo opposti ai tentativi di "tavoli separati", perché riteniamo che il tavolo unitario sulle filiali rappresenti anche la volontà di tutti i colleghi che giornalmente con il proprio lavoro svolto con "competenza", "preparazione" e "professionalità" contribuiscono a tenere alto il valore del nostro Istituto.

Altri temi sono al centro del negoziato in corso, penso all'orario di lavoro, con tutte le ricadute non solo in tema di flessibilità della prestazione lavorativa, ma anche l'impatto sulla "qualità della vita" di ognuno di noi e delle nostre famiglie, un cenno merita la "riforma delle carriere" ormai al centro del dibattito da molti anni e che non sembra ancora abbia trovato la giusta valenza per essere affrontato seriamente. Per la "previdenza complementare" ritengo giusto battersi per arrivare a garantire equità di trattamento alle generazioni più giovani.

La rivalutazione delle quote e la questione legata alla "proprietà" del nostro capitale sarà affrontata dal Parlamento nello scorcio

di questo fine anno, speriamo che non si riduca ad un semplice "introito" per lo Stato, grazie alla tassazione prevista, ma possa rappresentare l'occasione per continuare a garantire quella autonomia ed indipendenza che hanno dato prestigio al nostro Istituto.

Consentitemi amici, in conclusione, di guardare con ottimismo al futuro del nostro sindacato, lo dicevo all'inizio, sono soddisfatto del lavoro fatto e per questo devo ringraziare Antonella, che sosterrò con decisione ferma e sicura al vertice della Segreteria Nazionale. Sono iscritto da circa trent'anni a questa sigla sindacale, ma debbo riconoscere, per onestà intellettuale, che l'impegno profuso, la passione con cui si è spesa e continua a spendersi giorno dopo giorno - basti pensare all'entusiasmo con il quale, insieme a tante colleghe, hanno organizzato questo congresso - rappresentano una sicura garanzia per il nostro Sindacato, ma anche e soprattutto per tutti noi iscritti.

Focus sulla Comunicazione

Vivaldo Moscatelli



Ringrazio la Segreteria Nazionale per l'invito e per l'opportunità di fare, insieme a voi, una veloce riflessione sullo stato dell'arte nell'utilizzo della comunicazione digitale da parte della Fiba CISL in Banca d'Italia.

Da qualche tempo abbiamo posto, su indicazione di Antonella, un'attenzione particolare alle strategie di utilizzo di new e social media, per veicolare l'informativa e il consenso sull'attività sindacale. In questo ambito, per passione e vocazione, supporto il sindacato come consulente volontario.

Comunicazione e rappresentanza, in campo sindacale, servono a "dare voce" all'universo del lavoro, nel quale vivono, soffrono e sperano tantissime persone. E a chi contratta per loro, a nome loro. Quello che ha funzionato fino a poco tempo fa, ora non funziona più; c'è bisogno di un cambio di passo: di cultura e mentalità, di formazione di nuove capacità organizzative e competenze tecniche. La posta in gioco è alta e va oltre il lavoro ben fatto di un ufficio

stampa. Si tratta, infatti, di comunicare ogni giorno un'identità e un progetto di rappresentanza del lavoro: un'identità che faccia la differenza, un progetto che sia credibile e sostenibile.

Il sindacato, in generale, in questo nuovo scenario fa fatica a stare al passo con il cambiamento e con l'utilizzo delle nuove tecnologie sia per quanto riguarda gli aspetti comunicativi che quelli organizzativi. Un cambiamento che spesso i lavoratori intercettano prima di noi: utilizzano le nuove tecnologie per informarsi e per comunicare. Fino a poco tempo fa, la bacheca aziendale e le assemblee rappresentavano gli strumenti principali per comunicare con gli iscritti. Oggi, spesso, quando arrivano nelle assemblee, i lavoratori si sono già informati e documentati attraverso la rete, sanno in tempo reale quello che sta accadendo nelle trattative, entrano in contatto e comunicano tra loro attraverso i social network.

Quello che mi permetto di rivolgervi, qui, oggi, è una chiamata all'azione, una chiamata alle armi, quella che in gergo viene definita Call to Action (CTA); l'utilizzo di questi strumenti non può gravare sulle spalle di una sola persona: dobbiamo incrementare la nostra partecipazione nella gestione e nella creazione di contenuti: soprattutto per questo ultimo aspetto siamo tutti, sottolineo tutti, importanti.

Un altro sforzo che dobbiamo fare è quello di prestare maggiore attenzione alla convergenza dei differenti media e la loro interazione per far sì che aumenti il coinvolgimento dell'utente: ogni strumento deve essere collegato, ogni strumento deve essere una porta che si apre su tutti gli altri...

Al riguardo, le direttrici su cui si muove l'azione del sindacato sono sostanzialmente 4:

- mailing list
- facebook
- newsletter
- la rivista online "Il Pungolo"

Analizziamoli brevemente.

Per quanto riguarda le mailing list, anche la FIBA CISL partecipa al bombardamento esercitato quotidianamente dai sindacati in BI. Noi, invero, siamo tra i meno assillanti. Il collega medio, di cui noi qui forse non siamo l'esemplificazione, è stanco di questo stillicidio. Di questa strategia comunicativa sbagliata, come di altri errori, possiamo avvantaggiarci.

Alcune note sull'utilizzo:

- bisogna prestare maggiore attenzione alla convergenza, inserendo in ogni mail i riferimenti agli altri media (FB, Il Pungolo etc.)
- fornire più contenuti, creando un format che veicoli una, o più informazioni principali e altre accessorie, curando la redazione degli occhielli e la gestione degli allegati, che spesso creano problemi di invio e ricezione.

Dobbiamo riuscire a catturare l'attenzione del destinatario tipo, che è bombardato ogni giorno, superando i pochi secondi, 4 o 5 in media, che intercorrono tra la ricezione e il momento in cui le mail sono "archivate".

La nostra pagina su Facebook è stata creata da **Pino Rossi** ed **Enrico Giannini** il 7 dicembre del 2012 e con l'analisi statistica fornita dal pannello di amministrazione della pagina abbiamo potuto riscontrare un buon successo in termini sia di informativa che di interazione. Numerosi anche i messaggi soprattutto in occasione dei concorsi (le strategie di fidelizzazione di questi contatti meriterebbe una discussione a parte).

Alcune note sull'utilizzo: dobbiamo aumentare la portata del traffico stimolando la produzione di contributi, almeno, da parte di chi ricopre posizioni funzionali (CASC, CSR, Direttivo etc). Ne avevamo già parlato al momento delle elezioni del CASC, che possiamo ritenere un successo senza precedenti scaturito da un'azione comunicativa estremamente incisiva da parte della FIBA CISL in BI. Se ne può fare la nostra cifra distintiva: tutto quello che è possibile dare in termini di informazione e fare in termini di coinvolgimento va fatto... dobbiamo riuscire a far vedere la differenza, in termini di trasparenza e partecipazione, che ci contraddistingue. Inoltre c'è bisogno di definire regole di ingaggio per portare tutti i colleghi che si trovano su fb a visitare e possibilmente supportare la nostra pagina.

Sabrina Cicin cura la newsletter "Il Pungolo" caratterizzata da un formato giornalistico e una cadenza più o meno bimestrale. Gli articoli sono scritti da colleghi (pochi in verità oltre lei) e finora sono usciti 3 numeri tematici su CASC, questioni di genere e violenza sulle donne; anche qui la nota critica è basata sulla scarsa partecipazione ai contributi scritti ma la nota positiva è che è stato uno degli strumenti che ha favorito l'exploit nelle elezioni del CASC.

La rivista online "Il Pungolo" è l'ultima arrivata: anch'essa curata da Sabrina Cicin fornisce una panoramica dinamica e partecipata sulle notizie che riguardano la vita sindacale e lavorativa. Attualmente è in fase di startup. Nasce per rispondere alle varie esigenze che abbiamo manifestato finora: la convergenza, grazie alla possibilità di registrarsi per ricevere aggiornamenti, consultare le newsletter e condividere su fb gli articoli pubblicati. Sarà possibile creare contenuti in modo autonomo e decentrato: ogni utente registrato può produrre contributi che saranno vagliati dalla redazione, facilitando in questo modo il processo di partecipazione creativa e l'alleggerimento del carico amministrativo. Saranno, così, assicurati, così con questo

meccanismo di doppia chiave, sia la sicurezza che la coerenza delle informazioni.

Questo è lo stato dell'arte, quello che abbiamo ora, in questo preciso momento, in esercizio o è prossimo al rilascio. Ma non ci siamo fermati qui: abbiamo battuto, nel frattempo, strade nuove che possono rivelarsi strategiche per il nostro sindacato, per la gestione del consenso e la creazione di valore, sia a livello di Banca d'Italia che nazionale.

Lo scenario che stiamo definendo prevede l'utilizzo di uno strumento che permetta di gestire il consenso, raccogliere i contributi personali e invitare all'azione.

Abbiamo testato, per un periodo di tempo e con un numero ristretto di utenti, la nostra soluzione con un riscontro estremamente positivo sia in termini di volumi di scambio che di qualità dei contributi: non possiamo prescindere dagli uni senza gli altri, avere una soluzione troppo elitaria o, al contrario, diffusa ma improduttiva.

Il meccanismo è semplice ed è stato utilizzato da Barack Obama, quando da presidente eletto, lanciò una consultazione nazionale sulle priorità che il popolo americano riteneva dovessero essere affrontate per prime dalla nuova amministrazione (un meccanismo grassroot bottomup, cioè dal basso, dal terreno dove le cose accadono...): sono individuate delle aree di riferimento rispetto alle quali si invitato i partecipanti a riflettere, confrontarsi, proporre soluzioni e votare, positivamente o negativamente, i singoli contributi, facendo emergere, automaticamente e senza un presidio stringente (quindi con costi ridotti), quelli condivisi dalla maggioranza.

L'idea è quella di estendere a tutta la Banca questo tipo di strumento per dimostrare, tra l'altro, l'apertura del nostro sindacato e la disponibilità all'ascolto. Per il test abbiamo utilizzato un prodotto commerciale ma cominciano ad essere affidabili anche delle piattaforme opensource che permetterebbero di ridurre ulteriormente i costi.

Per concludere questa breve ricognizione sulla presenza nella Rete del Sindacato è evidente che la nostra comunicazione, che pure ha avuto una notevole accelerazione, manca ancora di una strategia coerente e organica. Sarebbe quindi auspicabile elaborare un progetto di comunicazione che possa qualificare il messaggio che la FIBA CISL bancaditalia dà al resto del mondo anche sulla rete dei social network. Un approfondimento questo, sul quale dovremo cominciare a riflettere sul piano organizzativo e comunicativo: **lanciamo qui gli stati generali per la comunicazione sindacale CISL in Banca d'Italia.**

Un modello di Ascolto

Claudio Spaziani



Sono Claudio Spaziani, grazie al supporto del mio sindacato, ho intrapreso un percorso di *counselor* che ha fatto maturare in me il desiderio di mettere al servizio dei colleghi e delle colleghe le competenze acquisite.

Di concerto con Antonella, Gianni e Roberto, abbiamo immaginato il sindacato come un luogo ove risolvere non solo questioni attinenti il nostro percorso professionale o l'inquadramento economico, bensì un posto di ascolto e di **Promozione della Salute e del Benessere dei dipendenti**, adatto a fornire una serie di opportunità per gestire efficacemente le cause dello stress legato all'attività lavorativa e alla relazione tra lavoro e vita personale.

Le soluzioni richiedono interventi a livello individuale, della struttura organizzativa, dell'organizzazione nel suo complesso e delle interazioni con l'ambito familiare e l'ambiente sociale di appartenenza.

La Promozione della Salute può essere considerata come *l'insieme sistemico dei processi* per applicare il modello bio-psico-sociale. Le dichiarazioni della Carta di Ottawa del 1986 implicano necessariamente il concetto che promuovere la salute equivale a facilitare l'empowerment in sé stessi e negli altri. Già nel 1986 gli obiettivi - delineati dalla carta di Ottawa proposta dall'OMS per la Promozione della Salute - erano così espressi: *"per Promozione della Salute si intende il processo che consente alla gente di esercitare un maggior controllo sulla propria salute e di migliorarla. Per conseguire uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, l'individuo o il gruppo debbono essere in grado di identificare e realizzare le proprie aspirazioni, di soddisfare i propri bisogni, di modificare l'ambiente o di adattarvi. La salute vista dunque come risorsa di vita quotidiana, non come obiettivo di vita: un concetto positivo che insiste sulle risorse sociali e personali, oltre che sulle capacità fisiche."*

Il progetto che desideriamo realizzare si svilupperà in fasi separate che potranno

essere svolte secondo un adeguato sistema di pianificazione.

Prima fase: servizio di consulenza individuale ("Sportello di aiuto") costituito da un servizio di Counselling orientato ai singoli dipendenti, in uno spazio protetto di ascolto e di supporto rivolto a chiunque, nel personale, ne faccia richiesta.

Seconda fase: azione di assessment costituito da un'indagine preliminare orientata a individuare e riconoscere i problemi e le esigenze dei dipendenti e che al contempo consenta loro di percepirsi come protagonisti del cambiamento - I risultati di questa fase saranno pubblicati e resi disponibili a tutti gli interessati.

Terza fase: formazione e informazione sulla base dei risultati potrà essere avviata una serie di azioni mirate a promuovere sia il miglioramento delle relazioni interpersonali in azienda che il miglioramento della qualità della salute e del benessere individuali nella vita quotidiana.

Quarta fase: monitoraggio per verificare il permanere nel tempo dell'efficacia dell'intervento e di studiare iniziative correttive o di aggiornamento.

La Promozione della Salute nei luoghi di lavoro, quando prende in considerazione la struttura organizzativa, migliora l'organizzazione delle aziende e contribuisce al rinnovamento e al miglioramento dello sviluppo organizzativo e della gestione delle risorse umane, per questo motivo è divenuta uno degli impegni per promuovere l'impatto benefico, con effetti immediati, in tempi brevi e di grande impatto nella comunità in cui l'azienda è inserita.

Il programma deve essere guidato da un adeguato *piano operativo*, concordato in base ai tempi e alle risorse impegnate, che tenga conto delle compatibilità con i processi aziendali in atto.

Un *sistema di monitoraggio* del progetto, (sistema di Project Management) consentirà di facilitare la pianificazione delle attività, al fine di ridurre la durata del programma e di impiegare in modo funzionale le risorse.

Rappresentanza Coordinamento Femminile
FIBA CISL Banca d'Italia



Focus sulle Politiche di Genere

Sabrina Cicin



Sono in Banca da 20 anni, vincitrice di concorso, assegnata a Bolzano, tornata a Roma dopo 7 anni all'Ufficio Relazioni Internazionali, passata poi per l'Area Contabile, la Vigilanza e Segreteria Particolare, per riapprodare in Filiale, a Salerno, al passaggio di grado.

Mi occupo di questioni di genere, impegnata a sfondare quel soffitto di cristallo che, di questi tempi, definirei un cielo plumbeo....

Parlare di pari opportunità oggi è molto frequente, parlarne con competenza è ricorrente, parlarne con competenza e ragionevolezza è raro.

Sgombriamo intanto il campo dall'equivoco che le tematiche di genere attengano il solo universo femminile o che promuovere cultura di genere sia propaganda femminista, sono queste opportunità offerte all'intera società nel suo paradigma essenziale e non vanno considerate come foriere di miglioramenti esclusivamente riservati alle donne.

Il momento storico che stiamo vivendo impone un serio ripensamento dei valori fondanti i rapporti umani, lavorativi e professionali.

Sono profondamente convinta che la lotta agli stereotipi, celati o manifesti, sia parte integrante di un percorso culturale che coinvolge tutte le parti sociali e rende condivisibile l'obiettivo da raggiungere: una società equa e rispettosa delle persone con le loro peculiarità.

Non si vogliono qui azzerare le differenze tra generi, bensì evidenziarle, perché dalla gestione di ottiche diverse si ottiene un risultato migliore. E questo è alla base dei benefici effetti della valutazione del *diversity management*.

Abbiamo più volte appurato che in termini assoluti nessuno si definisca sessista, razzista, antidemocratico, e parole come

libertà, democrazia, uguaglianza abbondino ovunque. Tuttavia, è nella resa dei conti, quando si chiede di partecipare alla gestione, che si prende amaramente coscienza delle difficoltà, dell'impossibilità per il potere di non replicare se stesso, scegliendo i successori omologhi ai precedenti, in una specie di cristallizzazione e perpetuazione infinita del potere stesso. Entrare in questa sorta di bolero e trovare i correttivi a queste prassi non è semplice.

Realizzare un'uguaglianza delle differenze è un principio delle democrazie attuali: ogni individuo aneli alla propria realizzazione e venga tutelato nella possibilità di farlo. Pari opportunità, appunto... di formazione, realizzazione, rappresentanza, esistenza! E non è un caso che quando la società, più o meno spontaneamente, si trova a discutere di argomenti od esigenze maggiormente sentite dalla parte femminile, intervenga sempre qualche emergenza che li riporta indietro nella lista dei provvedimenti urgenti da prendere, norme da emanare, riforme contributive o fiscali, come se la violenza sulle donne, la tutela della maternità, l'attuazione di azioni positive per rimuovere gli ostacoli alla piena realizzazione delle donne, fossero argomenti secondari, di casta, non fondamentali per il bene pubblico. E così questo schema si riflette anche in Banca.

Pensare di poter, di fatto, escludere dall'esprimere le proprie capacità ed i propri talenti metà della popolazione mondiale, non è pari al regime totalitario più bieco ed efferato. Ma questo è ciò che accade nel mondo, anche occidentale. Questo è ciò che accade anche in Banca d'Italia.

Definire socialmente un'equa distribuzione dei compiti e dei riconoscimenti tra la cittadinanza per mezzo di strutture, di servizi e di politiche intenzionali, in una società capitalista ed individualista come la nostra, dove il valore tempo ha assunto un ruolo cardine nella definizione dei giusti spazi tra attività professionale, ruoli domestici ed interessi personali è divenuta la sfida del momento.

Ed è qui che l'azione sindacale dovrebbe essere permeante nella coscienza dei lavoratori, ed è qui che l'azione sindacale dovrebbe essere formante nel presentare al datore di lavoro una nuova filosofia dell'impiego delle risorse.

Come donna sono delusa da decenni di chiacchiere politiche che non approdano ad azioni concrete. Da approcci populistici delle questioni, affrontate con una superficialità ed una ignoranza (nel vero senso della parola) dell'improvvisazione. Da promesse disattese, da illusioni maturate, da stereotipi in continuo cambiamento che sempre ci ingabbiano in definizioni, che ci dipingono

ora virago, ora madonne, ora razze da preservare. Sono stanca di guardare il mio futuro da un caleidoscopio virtuale che mai focalizza e realizza un'ipotesi di vita. Siamo donne, esseri appartenenti al génotipo umano, biologicamente distinte, ma un solo cromosoma non può condizionare le azioni di vita!

Come lavoratrice sono demotivata, dovendo sempre dimostrare il doppio per essere valutata la metà. Discriminata per le maternità, discriminata per l'approccio alle soluzioni, per la qualità delle relazioni, discriminata poi perché appartenente, spesso, alla carriera operativa e quindi in sottordine ai percorsi di carriera.

Come cittadina mi sento depressa, invece, perché ad ogni cambio di Governo la data del pensionamento si allontana, spazzando via la possibilità per le nuove generazioni di accedere al mercato del lavoro. In Banca le assunzioni sono drasticamente diminuite, programmando nel medio e lungo periodo una forte contrazione degli ingressi.

Questo determina per le donne un allargamento dei fronti della cura.

Se finora la conciliazione è stata disegnata come attenzione verso le madri lavoratrici, ora assistiamo ad una platea sempre più vasta di colleghe ultra 50enni che, per effetto dell'allungamento dell'età lavorativa, sono ancora pienamente operative, che, per effetto della prolungata aspettativa di vita, hanno spesso (*beate*) genitori viventi da gestire, con tutto ciò che ne consegue, che, per effetto della crisi economica, hanno i figli a loro carico per mancanza di stabilità tale da permettere la costituzione di nuovi nuclei familiari, che, per effetto della revisione della spesa pubblica, devono contemporaneamente badare ai nipoti per carenza delle strutture ausiliarie. Una sorta di generazione di "donne sandwich" impegnate a tamponare col loro lavoro extra professionale, le carenze sociali avendo a disposizione strumenti di lavoro rigidi e paludati.

La crisi economica ha innescato una spirale vorticoso che stritola le famiglie, ma il cui conto è maggiormente oneroso per le donne, a causa di carichi familiari mal distribuiti, senza supporto del welfare. Le donne, lungamente escluse dal mercato del lavoro, per paradosso, di questi tempi, divengono, spesso, le uniche produttrici di reddito. Effetto della scure dei licenziamenti cui corrisponde una maggiore flessibilità femminile nell'accettare contratti di lavoro atipici, demansionati, part time celati, etc. o perché monoparentali.

In Banca sempre più colleghe, separate o coniugate ricorrono a prestiti CSR per esigenze straordinarie, purtroppo sempre più ordinarie....

Conciliare responsabilità familiari e competenze professionali è oggetto delle politiche sociali europee e, di conseguenza, nazionali degli ultimi tempi. La Banca, ancora una volta è latitante.

Questo importante snodo tra sfera pubblica e privata, territorio di confine tra il diritto del lavoro e le pari opportunità, sembra questione risolta e consolidata nelle società moderne, ma nell'extra territorialità della Banca è ancora luogo di scaramucce sindacali, ove l'amministrazione beatamente si culla per rallentare l'accesso al nuovo. Sono state formulate delle proposte concrete, sulla base di studi ed indagini statistiche, anche in collaborazione sinergica e trasversale tra sigle sindacali, CPO e le amiche dell'ADBI. In questa guerra di religione sul territorio della diffidenza, nessuno vuole cedere, ed a farne le spese sono la moltitudine de* colleghe* che vedono allontanare la possibilità di un uso funzionale della tecnologia ed importanti acquisizioni quali il telelavoro, il lavoro a distanza (in remoto), la deregulation del part time, congedi parentali, aspettative e distacchi per attività di cura, incremento della banca delle ore, introduzione della banca del tempo (con conferimento di ferie non godute e straordinari effettuati per anticipare il pensionamento) e altre misure in grado di migliorare sensibilmente la qualità di vita de* lavorator*.

Noi di FIBA CISL continuiamo a ritenere che introducendo la flessibilità in ingresso di due ore, la pausa pranzo flessibile da mezz'ora a due ore, e rinunciando solo alla previsione della prestazione minima giornaliera di 6 ore e 30 minuti, si possa giungere a un'articolazione dell'orario giornaliero che non metta assolutamente a rischio l'operatività della Banca. Per presidiare i processi operativi giornalieri è sufficiente, infatti, mantenere le previsioni della Circolare 76 per quanto riguarda le Filiali e, per l'Amministrazione, l'attuale formulazione dell'art. 24/II p., 6°c. del Regolamento del Personale che ancora oggi recita: "Non può avvalersi della flessibilità dell'orario di lavoro giornaliero il personale addetto a settori dell'A.C. per i quali ricorrano particolari esigenze tecnico-operative".

Il benessere economico, l'innalzamento della scolarizzazione, l'entrata strutturale delle donne nel mondo del lavoro, ha modificato tempi e modi dell'architettura sociale. La partecipazione femminile al mercato del lavoro chiede al contempo una rivisitazione dell'istituto della cura, nelle modalità, negli indirizzi e nei latori della stessa.

Il focus deve spostarsi dal termine conciliazione a condivisione. Se non vengono radicalmente ridisegnati i ruoli e le modalità lavorative, abbandonando strutture piramidali con rigida catena di comando

verticistica, omologhe alla legione romana, in cui il Capo è detentore del potere ed impartisce a cascata compiti e carichi di lavoro. Se non si adottano politiche di condivisione degli obiettivi da raggiungere, potenziando e valorizzando i collaboratori in una circolarità delle funzioni, ove la crescita mansionistica retributiva si collega al merito e non al presenzialismo. Se il lavoro, oltre che nobilitare l'Uomo, non trovi il modo di essere nobilitato dalla Donna, non si potrà realizzare neppure la premessa dei valori di cui stiamo scorrendo in questo congresso e di un'etica civile paritaria.

La nostra attenzione ed azione passa anche per il linguaggio.

L'uso improprio di moduli o mansioni declinati al solo maschile, come genere onnicomprensivo, elude la presenza oramai affermata delle colleghe.

L'assenza dell'uso del genere femminile nelle figure professionali e istituzionali della Banca, come del Sindacato, oscura la presenza delle donne in tali ambiti e la mancanza di comunicazione si sostanzia in una negazione della collega stessa.

L'implicazione linguistica nel dibattito della differenziazione storica dei ruoli tra generi, ha maturato un processo irreversibile di denuncia dell'invisibilità linguistica della donna. E noi del coordinamento sottolineiamo l'importanza della parola.

Ricordiamo come un passato recente quello in cui alle donne era inibito il maneggio del contante o era imposto l'uso del grembiule. Sono trascorsi pochi decenni, la compagine femminile è aumentata, sebbene siano visibili le resistenze all'ascesa apicale.

In Fiba Cisl abbiamo trovato una casa accogliente, spaziosa, e pronta a misurarsi con il cambiamento.

Così, incoraggiate da Antonella e da Gianni, abbiamo costituito il coordinamento femminile, per impegnarci e passare dalle parole ai fatti.

La nostra azione in questi due anni di attività si è articolata in supporto alla formazione di 4 colleghe in percorsi di studio universitario.

Abbiamo lavorato come volontarie e sostenuto l'organizzazione del I Congresso di Toponomastica Femminile a Roma e partecipato al Convegno di Napoli.

Abbiamo contribuito alla produzione del testo Matriarché, di cui daremo diffusione e presentazione in incontri culturali tematici aperti alla compagine iscritta e loro familiari. Siamo andate a Bruxelles, per prendere parte al II Gender Summit e visitare il Parlamento Europeo ospiti dell'On.le Silvia Costa, eurodeputata.

Abbiamo promosso l'istituzione di un corso di cultura di genere nell'arte, culminata coi percorsi di arte al femminile, in questi giorni attivi presso il CASC del polo di v. Nazionale.

Abbiamo partecipato a flash mob e manifestazioni come *One Billion Rising* e quella recentemente promossa in occasione del 25 novembre scorso.

Occupandoci di linguaggio sessuato, abbiamo partecipato alla stesura di un ebook di cultura di genere, ed abbiamo tenuto una docenza al Corso Donne Politica ed Istituzioni presso La Sapienza di Roma.

Abbiamo organizzato un primo corso di comunicazione ad uso dei colleghi iscritti, allargandolo ai familiari, come benefit accessorio, perché crediamo che imparando le tecniche oratorie, ma, soprattutto, dell'ascolto, si possa addivenire ad una comunicazione più diretta e trasparente, orientata alla rimozione dei pregiudizi. Questo esperimento verrà riproposto anche in altre date ed altre sedi, secondo il gradimento dei colleghi.

Stiamo pensando ad un percorso di cultura di genere che ospitando personalità esterne il nostro circuito bancario, sappiano farci riflettere sulla realtà circostante e ci permettano di analizzare il mondo con uno sguardo diverso.

Abbiamo ripristinato l'uso della newsletter come strumento di promozione culturale e partecipativo diretto, scrivendo articoli tematici e dedicando una sezione del sito web alla cultura di genere, invitandovi a visitare e partecipare coi vostri contributi.

La partecipazione a convegni, lezioni, docenze e manifestazioni sulle tematiche di genere ha aperto collaborazioni e scambi culturali tra mondo accademico, associazionistico ed istituzionale.

Abbiamo tante idee e tanti progetti, un vero fermento, da condividere nel sindacato di cui facciamo parte con tutti coloro che credono in un futuro migliore. Sì, perché il lavoro sul tema delle differenze, dovrà caratterizzare la Fiba Cisl in modo inequivocabile. Anche la mia, come ha detto ieri Vivaldo, è una chiamata all'impegno: **noi siamo, se tutti partecipiamo!**



Riflessioni Sindacali

Michele Colangelo



Car* colleghi*,

ho ascoltato con grande attenzione la relazione di Antonella e mi concentrerò su un punto in particolare ma prima vorrei fare un breve appunto.

Secondo me, stamane qualcuno ci ha mostrato bene come il sindacato non deve essere: esasperazione dell'autonomismo e della somma degli egoismi sociali come strumento di contrapposizione alla banca e in generale, populismi politici e sindacali che catturano l'attenzione delle persone solo usando la demagogia.

Ritengo che abbiamo davanti a noi una sfida molto importante: il sindacato non può essere più "contrattualistico", e basarsi solo sulle percentuali spuntate alla banca, bensì deve essere qualcosa di diverso, un sindacato che rappresenti un insieme di realtà e, come diceva Antonella, la centralità della persona. Questa è la grande rivoluzione in atto: bisogna ricondurre le questioni anche alla vita personale e collettiva della gente, saper leggere il disagio e le nuove esigenze, saper interpretare cosa si muove non solo dentro la Banca d'Italia. Solo con la capacità di un altro modo di leggere gli altri si può fare qualcosa di nuovo e non restare soltanto uno dei tanti sindacati.

Bisogna saper leggere la Banca d'Italia oltre la Banca d'Italia: oggi c'è un sistema del lavoro che è stato pesantemente distrutto (si pensi al precariato) e il paese è allo sbando, guidato da una classe politica assolutamente inadeguata. In tale situazione noi abbiamo la sfida difficilissima di creare una cultura diversa e di modificare il linguaggio: bisogna affrontare le contrattazioni partendo dalle esigenze della persona. Come raccogliamo queste esigenze? Partendo dall'ascolto, che è fondamentale e va inteso come comprensione profonda di quello che è il malessere o l'esigenza di chi ci è davanti. E poi passando per la capacità di capire i contesti: in questo momento la Banca d'Italia

è oggetto, sì, di riconoscimenti ma anche di grosse contestazioni; vi è una parte della società che ci attribuisce la responsabilità dello sfascio economico, che ci ritiene un gruppo asservito ai poteri europei o alle lobby economiche internazionali che hanno determinato le crisi in vari paesi deboli. Ecco perché sostengo che l'autonomismo dell'egoismo sociale è pericolosissimo per noi e per il paese: propone una modalità che si disinteressa di tutto e si concentra solo sulla ostinata difesa del dipendente e delle sue richieste, anche a costo della rottura, del non-dialogo, della mancata formazione di un tavolo unico. La democrazia non è fatta solo di numeri.

Stiamo contestando questo modello ma, a mio avviso, ci vuole più forza: è necessario essere più decisi, avere meno paura di dire anche le cose scomode e impopolari. Una volta compreso quali sono i contesti e le persone a cui ci vogliamo rivolgere, avremo capito anche la strategia da attuare.

Ci aspetta, quindi, un lavoro grande e complicato ma non impossibile: prima o poi finirà l'epoca del populismo perché se ne comprenderà la falsità. Noi dobbiamo creare la speranza vera e abbiamo già gli strumenti per farlo: la storia pluriennale della CISL è ci offre dei valori che necessitano solo di essere reinterpretati alla luce della nostra storia.

Il nostro sindacato deve essere meno timido e trovare il modo di dialogare anche fuori dalla Banca d'Italia per far capire che non è un mondo a sé e che il suo personale è un naturale alleato degli altri lavoratori e di chi, oggi, soffre in prima persona per condizioni drammatiche di vita. Occorre un'operazione culturale fatta anche di produzioni scritte ed interventi pubblici per cercare di rovesciare l'idea che ci vede come una nicchia di lavoratori privilegiati. Questa è la percezione esterna, creata da anni di sindacalismo fallimentare, ideologico, che ha voluto sempre fare del settarismo, del massimalismo per andare avanti. Dobbiamo riuscire a far capire che siamo un'unica parte del mondo del lavoro in generale e che anche noi, come gli altri lavoratori, stiamo combattendo per tutte le realtà di disagio.

Anche le richieste da avanzare ai tavoli della contrattazione dovranno cambiare natura: certamente un occhio va al contratto e alla parte economica, ma poi bisogna guardare alla questione sociale, alla persona, al tempo libero, alla vita, a tutta una serie di aspetti che dovranno far parte di una nuova contrattazione e di un nuovo modo di rappresentare le esigenze.

E' importante che la CISL oggi si ponga come il centro culturale di una sfida nuova che deve veder impegnati tutti allo scopo non tanto, di rovesciare i numeri, crescendo enormemente rispetto alle proprie potenzialità, ma

soprattutto di apportare un beneficio complessivo alla battaglia, in genere, di unire il mondo del lavoro.

Non a caso siamo una confederazione, non un sindacato autonomo e autonomista.

Pari Opportunità nelle proprie Diversità

Carla Firpo



Buongiorno a tutt*,

sono Carla Firpo e vengo da Genova. Sono rappresentante da appena due anni e sto quindi imparando tutto dell'attività sindacale. Il Congresso è per me una esperienza davvero importante.

Molto timidamente vorrei portare un piccolo contributo, uno spunto appena abbozzato e assolutamente non esaustivo, di riflessione che sto maturando in questi mesi.

Entro quindi in punta di piedi, con la consapevolezza di guardare, forse da un'altra angolazione quanto è stato fin qui esposto e proposto. Quella di genere è una tematica quanto mai urgente e significativa da trattare, le sue implicazioni non sono solo economiche e occupazionali, ma contiene importanti risvolti sociali e culturali, dei quali un sindacato come la Cisl può e deve farsi portavoce. Il mio impegno all'interno di un sindacato, e di questo sindacato in particolare, ha infatti, tra le sue motivazioni, il senso di appartenenza a una realtà che mette al centro del suo agire la persona umana e la sua dignità.

La Banca d'Italia ha mostrato un grande interesse e una spiccata sensibilità nel filone di ricerca sulla tematica *gender*. Anche dal punto di vista delle relazioni sindacali non sono mancati significativi contributi, così come da parte della Commissione per le Pari Opportunità della Banca d'Italia. Ciò che mi sta a cuore considerare è invece lo stravolgimento culturale cui stiamo assistendo, spesso inconsapevolmente, con riferimento alle implicazioni che le cosiddette *gender theories* portano con sé.

Cosa sia la teoria di genere immagino sia noto a tutti: in estrema sintesi non vi sarebbe un legame biunivoco tra sessualità biologica

e identità sessuale. Da questo assunto culturale, opinabile e non oggettivo, derivano le applicazioni e le implicazioni a livello normativo e, dunque, politico. Ciò ne determina la tramutazione in ideologia che parte, al pari delle altre ideologie elaborate nel corso della storia umana, dal bisogno di uguaglianza, come se questo concetto passasse attraverso la negazione delle differenze. Perciò è importante, urgente, necessario intendersi sul termine di uguaglianza: con riferimento al *gender* non si è uguali finché non venga eliminato, mi permetto di dire, coercitivamente, a livello culturale, ciò che ci distingue biologicamente. Non a caso anche nel linguaggio comune il termine *gender* sta sostituendo quello di sesso. *Gender* appare più neutro, inoffensivo, innocuo. Se da un lato ritengo assolutamente condivisibile e necessaria l'esigenza di garantire le pari opportunità fra uomini e donne da un punto di vista lavorativo (ma non solo), dall'altro credo occorra (ed è qui che il cambiamento culturale in atto corre il rischio di ingenerare pericolose derive individualistiche e liberticide) declinare il concetto di giustizia in modo coerente con le differenze esistenti tra uomini e donne, avendo a mente quella che è l'obiettivo di garantire *in primis* la piena realizzazione della persona, quella che è, con un termine che in Cisl posso forse usare senza temere di essere fraintesa, la sua vocazione. Sappiamo infatti che 'giusto' non è dare a tutti la medesima cosa, quanto piuttosto dare a ciascuno quello di cui ha bisogno. Qui sta la differenza tra uguaglianza ed equità.

Ed è proprio questo un concetto che ha a che vedere con la cultura, prima ancora che con l'ideologia. Mettere al centro la persona umana, i suoi bisogni, la sua natura più profonda, passa necessariamente attraverso la valorizzazione del ruolo della donna all'interno della famiglia, della coppia, nel rapporto specialissimo con i propri figli, nella sua esigenza di inserirsi nel mercato del lavoro per realizzare le sue aspirazioni e di temperare tale scelta con quella, altrettanto (e forse più!) carica di motivazioni del suo ruolo di madre, sposa e figlia (dati i profondi cambiamenti demografici in atto).

Si tratta in sostanza non di negare dei diritti, quanto piuttosto e ancor più, di difenderne e accrescerne di nuovi e di vecchi, senza mortificarne alcuni a vantaggio di altri.

La tentazione di innovare e ancor più di rivoluzionare a livello culturale reca con sé implicazioni rischiose di cui qualunque riflessione politica (e dunque anche sindacale) deve farsi responsabilmente carico. La mia quindi non vuol essere una sterile, autoreferenziale e demagogica voce 'fuori dal coro' quanto piuttosto una serena

apertura al dialogo, al confronto e alla discussione che sappia ricondurre il dibattito alla persona tutta intera (soprattutto rispetto alle sue innegabili peculiarità e intime aspirazioni di felicità) piuttosto che all'individuo e, ancor peggio, a una massa non meglio identificata e identificabile di portatori di interessi omologati e omologabili.

La cultura di genere secondo me dovrebbe trarre la sua forza proprio nella diversità, che vuol dire ricchezza di ciascuno e nel costruttivo e positivo apporto che solo le differenze sono in grado di garantire a tutto il genere umano.

Confronti Generazionali

Gabriele Sene



Sono Gabriele Sene, lavoro in Banca dal ed ho fatto un lungo percorso di carriera interna alla Banca. Ho aderito al progetto della FIBA CISL durante il periodo di esperimento, un gruppo nel quale ho trovato sin dall'inizio un clima di solidarietà, e un ambiente nel quale poter crescere e potersi confrontare, nel più assoluto rispetto reciproco. Pur "subendola" da un punto di vista affettivo, non ho visto un cambiamento di rotta tra la direzione intrapresa dai nuovi dirigenti sindacali rispetto all'impostazione portata sempre avanti da Gianni: il confronto tra le idee e la ricerca della sintesi tra le diverse posizioni è il nostro più importante valore.

Solo mantenendo questa nostra caratteristica, più che mai in un contesto costellato di personaggi che urlano e cercano consenso e di imporre la propria posizione con varie "strategie del terrore", possiamo per avvicinare nuovi colleghi alla causa e cercare di far riflettere gli iscritti ad altre compagini.

Ritengo perciò la comunicazione fondamentale, come è stato più volte richiamato anche negli altri interventi: il nostro obiettivo è far comprendere ai colleghi, neo assunti in particolare, il mondo Banca d'Italia senza spot e false promesse, che come successo in passato si rivelerebbero campate in aria, senza tradurre

in un atteggiamento clientelare l'azione del sindacato.

Mantenere la memoria storica è importante, ma al momento è forse più importante affrontare il presente e programmare il futuro. Ed è proprio il futuro prossimo che ci metterà di fronte a delle scelte, come rappresentanti dei lavoratori. Non dobbiamo temere la discussione, non possiamo tenere distinti come universi paralleli dipendenti dello stesso Istituto e dobbiamo cercare di attenuare le disparità di trattamento. Perorando in chiusura la causa dei miei coetanei, vorrei chiedere più comprensione da parte di chi ha un po' più di anzianità di banca, per le istanze dei giovani, perché la differenza di trattamento alla quale sono sottoposti ora e alla quale saranno sottoposti alla pensione, rispetto alle generazioni precedenti, è innegabile. Auspico quindi, nel solco della tradizione del nostro sindacato, il proseguimento di un sereno confronto tra posizioni diverse su tutti i temi che coinvolgono la vita, non solo lavorativa, di migliaia di colleghe e colleghi, con particolare attenzione alle fasce più deboli.

Dal Profondo Sud

Tonino Nocera



Quando qualche tempo alcuni giornali protestarono perché la Banca d'Italia era esclusa dal blocco degli adeguamenti, informai i colleghi dicendo: "Quando il mondo si occupa di noi: io mi preoccupo. E voi"? Uno rispose "Noi pensiamo a lavorare". Questo è il primo ostacolo: l'indifferenza. Credere che tutto scorra tranquillo; pensare di poter vivere sereni nel proprio villaggio senza che nulla accada: errore e orrore. Il mondo si occupa di noi e noi dobbiamo essere pronti. Come insegnava John Donne prima ed Hemingway dopo: "Nessun uomo è un'isola, intero in sé stesso. Ogni uomo è un pezzo del continente, una parte della Terra. Se una zolla viene portata via dall'onda del mare, la Terra ne è diminuita. E così non mandare mai a chiedere per chi suona la campana: essa suona per te". Alcuni quotidiani, poi, ci amano alla follia e non

perdono occasione per sparare cannonate ad alzo zero. Aiutati anche da qualche dirigente che scrive suggerimenti operativi che non dovrebbe nemmeno pensare. Ma la logica è: le carte devono parlare. In quella occasione hanno cantato come un usignolo. Ed è stata musica per l'attento cronista, imbeccato da qualcuno. E' necessario un'attenzione maggiore a quanto si scrive su di noi e, se necessario, reagire. Come quando un articolo diceva che non era più possibile cambiare le vecchie lire per decisione della Banca d'Italia. Sarebbe quindi utile rilanciare Il Pungolo: per diffondere notizie tra i colleghi, aiutare il confronto, scambiarsi opinioni. Senza trasformarsi in un campo da ping-pong. Della Banca di oggi mi colpiscono tre aspetti. Il primo: 6.990 dipendenti e 9.316 pensionati. Ci stiamo trasformando in un patronato. Buona parte dei dipendenti sono a Roma; il resto compongono la rete territoriale. Un organismo con una enorme testa e un corpo gracile: una creatura anomala. Infine, i dati di lavoro. Se le Filiali non svolgono le stesse funzioni che senso ha dire chi lavora più e chi meno? Come si fa a fare parti eguali fra diseguali? Tutto è già stato deciso prima: a prescindere. E poi come quantificare il tempo che si passa a spiegare, informare o semplicemente ad ascoltare gli sfoghi. Le Filiali oggi sono come un medico condotto di campagna, al quale si rivolgono cittadini e istituzioni con tanti e svariati problemi. Dall'ente locale alle forze dell'ordine. Alla vecchietta disperata perché il marito non crede che non sia più possibile cambiare le lire. Assistiamo a continue proposte di cambiamenti. Spesso motivate da esigenze di spese. Sul risparmio siamo tutti d'accordo. La scelta più economica comunque sarebbe chiudere bottega. Ma ancora non si vede l'obiettivo finale. Non c'è o non ci è stato detto quale sarà la Banca del 2033: tra vent'anni. Un'istituzione che si rispetti (e la nostra lo è) deve saperlo. E come la costruzione di una casa si parte dal progetto per poi sviluppare i dettagli. Nessuno compra prima gli infissi; poi la caldaia poi le piante. Dobbiamo avere ben chiaro che la Banca dei prospetti, degli elenchi belli con le cornicette come alle elementari, dei timbri è morta e sepolta. Timbro e prospetto: assistente perfetto non è più uno slogan valido. Oggi dobbiamo giustificare giorno dopo giorno il nostro ruolo e il nostro operato ai cittadini. Non è questa la sede per formulare ipotesi. Ma un accenno voglio farlo. Penso per esempio all'educazione finanziaria. Di recente anche il Ministro della Pubblica Istruzione Patrizia Carrozza ha sottolineato la necessità di un'efficace educazione finanziaria. Penso al Salone del Libro, cui la Banca ha partecipato per la prima volta lo scorso anno. Finalmente, sul versante della

saggistica finanziaria ed economica non c'erano solo libri cosiddetti d'inchiesta: spesso ciarpame complottista. Ma è necessario un piano, una strategia, un obiettivo: e, soprattutto, qualcuno che lo realizzi. In questo caso il personale: le migliaia di lavoratori che in oltre un secolo hanno contribuito a dare prestigio all'Istituto. Non sono uno stabile da vendere; uno arredo da donare; una pratica da archiviare o peggio da epurare: sono uomini e donne con famiglie, speranze, bisogni. Noi ne siamo consapevoli: speriamo di non essere i soli. Ringrazio, infine, Roberto per quanto fatto sino a oggi. Auguro buon lavoro ad Antonella. Rammentando che la donna fu creata dopo perché creatura più complessa e da un osso perché come le ossa sono il fondamento del nostro corpo le donne lo sono della nostra vita. Eva, madre di tutti i viventi, "vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza". Colse subito aspetti che Adamo non aveva mai notato. Nel futuro intuire prima degli altri sarà fondamentale e vitale per la nostra organizzazione. Grazie.

Dal Nord Ovest

Giovanna Daniela Garre



Lavoro presso la Sede di Genova e faccio parte del Coordinamento Femminile della FIBA CISL di Banca d'Italia da 4 anni.

Nella mia esperienza professionale e privata, ho avuto modo di confrontarmi spesso con realtà femminili e sindacali nella città di Genova e non solo. Ho partecipato a diversi seminari ed incontri che hanno fatto maturare in me una particolare sensibilità sulle tematiche di genere.

L'interesse è cresciuto nell'interlocuzione sindacale con altre colleghe con esperienze specifiche ed approfondite sulle tematiche; ciò mi ha incoraggiato a partecipare al corso DONNE POLITICA E ISTITUZIONI presso l'Università di Genova.

Il corso è promosso dalla Consigliera di parità della Regione Liguria, nell'ambito delle

azioni volte alla promozione della cultura di genere da parte del Dipartimento per le Pari Opportunità presso il Consiglio dei Ministri, al fine di diffondere una nuova visione nelle istituzioni sociali, culturali e politiche per sostenere la partecipazione qualificata delle donne nella vita sociale attiva.

Come rappresentante sindacale, gli argomenti approfonditi hanno fornito una maggiore consapevolezza attorno al tema delle discriminazioni di genere e delle molteplici strategie di contrasto ad esse e rafforzato in me la convinzione della necessità della presenza qualificata e in numero paritario delle donne in ogni livello della nostra Organizzazione, in virtù del valore aggiunto dell'attitudine alla risoluzione proficua delle controversie, dell'autonomia di pensiero, dell'effetto calmierante dell'aggressività, della sensibilità nel recepire le specifiche esigenze dei e delle dipendenti, e della diffusione del messaggio fra le donne dell'utilità e facoltà di contribuire in prima persona alla migliore partecipazione alla vita sindacale, a maggior ragione in un momento di emergenza come quello presente.

La descrizione storica delle rivendicazioni e dei risultati ottenuti, nonché la programmazione delle azioni di intraprendere da parte delle donne, comparata con gli eventi succedutisi, mi ha convinta della necessità di fare rete, creare cioè sinergia di intenti e di metodi, attuando una collaborazione stretta e leale in modo da forzare l'accesso alle strutture androreferenziali, rendendosi autonome e indipendenti, promuovendo una nuova cultura del lavoro e della società, rispettosa di tutte le articolazioni dell'essere umano, prevalere le competenze sulle appartenenze.

Per ottenere questo risultato è ovviamente necessaria una partecipazione numericamente sufficiente a concorrere ai vari incarichi, ed una pari visibilità e promozione, incoraggiando anziché scoraggiare le donne, che spesso rinunciano a partecipazione e rappresentanza, e si adeguano remissivamente ad una delega al genere visto come più potente. Una rappresentanza paritaria sarebbe un esempio catalizzatore di adesione femminile al Sindacato.

Alla luce di ciò, sono convinta della correttezza e dell'importanza di percorrere una strada di pari opportunità che vada verso l'ulteriore valorizzazione delle competenze femminili nel nostro ambito.

Non dobbiamo cadere nella trappola dell'autoesclusione, dell'omologazione a standard stereotipati o della concorrenza sleale, abbiamo le capacità umane, professionali e morali per poter dare un significativo e valido apporto, ognuno nelle

sue capacità e peculiarità, tanto al nostro sindacato, quanto alla banca di cui facciamo parte, nonché alla società civile e politica, facendo del sano mainstreaming e chiedendo giusta visibilità e spazi, poiché, ora ne sono certa, DIFFERENZA NON SIGNIFICA SOTTRAZIONE!

Dalle Filiali del Nord Est

Giulia Lucarelli



Salve a tutti, sono Giulia Lucarelli, in servizio dal 2011 a Venezia. Questo è il mio primo congresso, per cui non ho ritenuto di intervenire nel merito delle questioni che ci riguardano, ma ho deciso comunque di dire qualche parola in rappresentanza dei colleghi che mi hanno delegato.

Sono l'unica delegata qui presente che viene dal nord del Po, e in questo senso voglio portare la testimonianza di chi, spesso, si è sentito lontano dai luoghi in cui si prendono quelle decisioni le cui conseguenze diventano centrali nelle nostre vite quotidiane. Una testimonianza che è anche, forse soprattutto, umana: nella mia esperienza il sentire comune è che non si possa nemmeno aspirare a veri cambiamenti di passo e di paradigma, a riconquistare, come dice il titolo di questo congresso, la centralità della persona, ma che gli unici cambiamenti che si possano richiedere o anche solo immaginare siano quello che riguardano i dettagli del nostro lavoro, spesso personali.

E proprio sulla parola lavoro vorrei soffermarmi: nelle mie esperienze lavorative precedenti, presso un ente locale, mi trovai a discutere con un sindacalista, che non aveva la mia stima e ai miei occhi, all'epoca, identificava un'intera categoria. La mia obiezione al suo comportamento era la seguente: si diceva di difendere il lavoro, in realtà si difendeva "il posto". Il lavoro, infatti, non è la somma dei compensi e dei privilegi, pure importanti, che si ottengono in cambio dello svolgimento di un compito, bensì l'attività e la soddisfazione interiore che derivano da essa, che deve essere svolta nelle migliori condizioni possibili e mai fuori dal contesto della società, cui il lavoro

individuale deve apportare un contributo, come stabilito dalla costituzione. Sono estremamente contenta di vedere che questo spirito, questa idea del lavoro, sono presenti e alla base del nostro percorso congressuale, di quello che ci ha portato fin qui e che ho conosciuto solo un piccola parte, e di quello che porteremo avanti d'ora in poi è a cui mi impegno a partecipare attivamente e intensamente.

Ringrazio infine Antonella De Sanctis: da quando l'ho conosciuta è stata talmente gentile e disponibile nei miei confronti che solo recentemente mi sono resa conto che si stava preparando per lei il ruolo di conduzione di questo gruppo. Credo che ciò sia significativa di un modo di intendere le relazioni sindacali in primis come rapporti umani, in cui tra il rappresentante più alto della sigla e l'ultimo degli iscritti c'è comunque ascolto, apertura onesta, voglia di collaborare.

È stato davvero bello per me, partita con molta curiosità e nessuna aspettativa, scoprire che questo gruppo mi rappresenta e mi motiva ad attivarmi per esso più di quanto avrei mai immaginato.

Dalla Banca Opificio

Mario Fallone



Il 2013 sotto tanti punti di vista è stato un anno, forse, da dimenticare. Senza ripetere ciò che è stato detto ieri ed in parte oggi ma c'è stata: la perdita inaspettata di Gianni Romoli, una crisi economica Europa in Italia, forte instabilità politica che si riflette sul paese e sul lavoro.

Arrivando dal mondo lavorativo esterno si tocca con mano una grave crisi economica che, purtroppo, conta troppi morti.

E questo non è accettabile. Basti pensare che solo nei primi tre mesi dell'anno si sono verificati 32 suicidi, circa il 40% in più rispetto al 1° trimestre del 2012, e nei primi 6 mesi dell'anno sono saliti a circa 120: un suicidio ogni 3 giorni.

Secondo recenti studi di settore, effettuati da Confindustria, per una vera uscita dell'Italia dalla crisi dell'economia entro il 2014 bisogna sfruttare a pieno le risorse nelle quali il paese eccelle, operando in primis con un taglio di costi.

Ma la gente, i lavoratori, in questo scenario si chiedono una cosa: cosa fanno i sindacati?

Il compito del sindacato oggi sta cambiando perché oltre a difendere gli interessi dei lavoratori con trattative migliorative, miglior trattamento economico, deve ancor prima difendere la base di tutto questo: il **posto lavoro**.

Entrando in Banca d'Italia si percepisce che invece un effetto di isola felice anche se, negli ultimi anni, c'è stato un allineamento applicando un severo taglio sui costi.

Un esempio lampante: proprio qualche ora fa la delegazione del Servizio Fabbricazione Carte Valori è stata convocata dal Capo del Servizio ad un tavolo unitario, per un informativa riguardante la produzione dei prossimi anni.

Prima dell'estate eravamo già stati convocati per discutere su un importante tematica: aumentare la produzione nel 2014.

Nelle ultime settimane, invece, sono intervenuti nuovi fatti, ossia il cambio delle previsioni di stampa del prossimo anno e del lustro successivo 2015-2020, diffuse dalla BCE, che come sappiamo determina la politica monetaria per tutti gli Stati aderenti.

Nonostante gli ottimi miglioramenti produttivi raggiunti negli ultimi anni, FCV si troverebbe ad affrontare un **rallentamento produttivo** non previsto da nessuna strategia della Banca.

Questo **fulmine a ciel sereno**, oltre che a bloccare eventuali adeguamenti tecnologici previsti per il prossimo anno, potrebbero avere ripercussioni a livello occupazionale.

Con un accordo del 2009 ci fu l'inserimento dei turni di lavoro, un incremento importante di circa 60 unità negli organici operativi, ed il Servizio si preparava ad affrontare una produzione superiore ad 1 mld di banconote, e dopo i miglioramenti previsti con l'inserimento di nuove macchine e con il **ritocco ai turni**, si pensava di raggiungere anche il 50% di produzione in più.

Ma oggi la riflessione è un'altra: dovendo diminuire la produzione anche del 20%, cosa potrà accadere a livello occupazionale in futuro?

Quest'anno l'assunzione di nuove forze è stata già molto limitata rispetto gli anni passati, ma nei prossimi...cosa accadrà?

Quindi a questo punto il Capo del Servizio ritira la decisione di modificare l'orario di lavoro, che al momento porterebbe solo ad un miglioramento di un obiettivo che non dobbiamo più raggiungere.

Possiamo solo attendere delle nuove al livello di riorganizzazione derivanti dall'inserimento dei Dipartimenti che, anche se in parte, modificheranno l'attuale organizzazione della Banca con un auspicio di incremento di posti di lavoro.

Ma i lavoratori in questo scenario cosa chiedono al sindacato?

Chiedono maggior impegno, maggior trasparenza, risultati concreti. I lavoratori da Italiani iniziano ad avere sfiducia e nel sistema politico (basti vedere l'affluenza alle elezioni sempre più basse) e di riflesso in quello sindacale.

Bisogna trovare nuovi strumenti per coinvolgere le persone in nuovi progetti da condividere, progetti che saranno di supporto al lavoratore atto a risolvere le piccole problematiche giornaliere.

Un nuovo lavoratore appena entrato in Banca trova due strade: una maggioranza sindacale che per effetto di trascinamento talvolta ti coinvolge o in alternativa dei sindacati che offrono qualcosa di simile ma di mirato.

Forse dobbiamo puntare a questo: una persona se si sente curata, coinvolta, tutelata, potrebbe acquisire una fiducia spontanea che ha come effetto una adesione spontanea e fedele.

Il sindacato è valutato per quello che fa e non per quello che dice.

Ci vuole Coerenza

Marco Melini



La gran parte di voi, se non tutti, avrà visto in TV Crozza che fa la parodia di Renzi, il "nientalista". Bene, non vorrei in questa sede essere umoristico o dissacrante, ma mi piacerebbe ispirarmi proprio a quella spassosa parodia per fare come il Renzi di Crozza, per indicare una parola, o meglio, un concetto che mi sta molto a cuore e che, a mio parere, dovrebbe indicare la strada maestra per l'agire futuro del sindacato in Banca d'Italia: questa parola è **COERENZA**. Coerenza nell'agire, e coerenza nel programmare obiettivi e rivendicazioni.

- Basta con le alleanze cosiddette strategiche per sedersi al c.d. primo tavolo o per sbandierare la firma su un accordo, alleanze di comodo che dopo qualche mese falliscono, lasciando il posto a rimescolamenti e a nuove improbabili intese.

- Basta con i facili reciproci attacchi tra sindacati, che servono solo a fare il gioco del datore di lavoro.

- Basta con l'atteggiamento ondivago di pacifica acquiescenza ai voleri della Banca: il sindacato deve puntare ad ottenere il meglio per la categoria che rappresenta.

Negli ultimi anni tutto ciò è servito solo a perdere consensi e far disamorare i colleghi sia del sindacato nella sua eccezione più generale, sia dei suoi rappresentanti.

Ricordiamoci sempre che il Sindacato è, e rimane, l'unico mezzo a disposizione dei lavoratori per arginare e controbattere la posizione di forza e la conseguente preponderanza del datore di lavoro e di chi lo rappresenta.

E allora, come riferimento principale per la nostra azione, affinché venga rivalutata e recuperi forza e dignità, dobbiamo porre proprio la COERENZA.

La prima cosa da fare, a mio avviso, è individuare alcuni punti fondamentali e irrinunciabili per le nostre rivendicazioni e l'azione del nostro sindacato, potrei fare qualche esempio:

- 1) Il miglioramento delle condizioni di lavoro e dei rapporti intergerarchici nei luoghi di lavoro
- 2) Un progressivo aumento della flessibilità a favore del lavoratore nella gestione delle prestazioni lavorative, degli orari e dei permessi
- 3) La valorizzazione costante delle attività delle Filiali
- 4) Una progressione in carriera che tenga conto del pensionamento ormai in età avanzata e dell'anzianità di servizio
- 5) Delle consistenti miglie di trattamento economico, come riconoscimento del fatto di essere personale selezionato in maniera molto rigida da un Istituto che si autodefinisce di eccellenza per prestigio, posizione nel Paese e lavoro svolto.

Dopodiché, fatto questo, DOBBIAMO TENERE IL PUNTO!!! CON COERENZA!!!

Orgogliosi di poter dire: "Noi della Fiba-Cisl Banca d'Italia ci battiamo per questo".

Attraverso il dialogo e la mediazione, ma senza mai cedere a facili soluzioni contingenti o ad alleanze di momentanea convenienza.

In questo modo credo sinceramente che possiamo ottenere due importanti risultati: rendere un buon servizio ai lavoratori della Banca, e conquistare consensi al nostro Sindacato.

Le Regioni di una Presenza

Maria Teresa Sorrentino



Prendo la parola richiamando alcuni documenti.

Dalla mozione conclusiva del XVII Congresso CISL 12/15 giugno 2013

"per riparare i guasti del liberismo sfrenato bisogna ripartire dalla democrazia economica ai sensi dell'art. 46 della Costituzione, va realizzato un nuovo equilibrio tra capitale e lavoro, tra competitività e sviluppo equo e sostenibile."

Bisogna, quindi, puntare ad un nuovo umanesimo del lavoro.

Il lavoratore non è semplicemente una risorsa del sistema produttivo: il lavoratore è una persona, per la quale il lavoro è un bene fondamentale, per la creatività della sua intelligenza, per la sua realizzazione personale e familiare e per l'apporto al bene comune.

La partecipazione dei lavoratori ai destini complessivi dell'impresa è la via maestra per riformare oggi lo stesso capitalismo, sottraendolo ad un assetto finanziario predatorio.

Dal documento ufficiale 2007 redatto dalla task force per la riforma organizzativa in merito al

riassetto organizzativo dell'Istituto linee di approfondimento e di sviluppo

"la Banca intende rafforzare e potenziare la propria capacità di svolgere con sempre maggiore efficienza ed autorevolezza il ruolo che le è proprio nel paese e nel sistema europeo di banche centrali."

Si tratta di un'operazione di rafforzamento dell'azione istituzionale, auspicata dal Paese, che chiede alla Banca di svolgere al meglio servizi essenziali per la comunità nazionale ed internazionale: attesa dal personale, che vuole fornire il proprio contributo in un contesto organizzativo aperto al confronto, in cui competenze e professionalità siano gli unici requisiti per l'attribuzione delle responsabilità.

Con riferimento alla crisi in atto nella mozione conclusiva del VIII Congresso Nazionale FIBA-CISL soltosi a Carovigno nel maggio del 2013, viene sottolineata la necessità di:

"un sistema di garanzie che sappia arginare l'esercizio arbitrario del potere economico e finanziario, a tutela dei cittadini e delle imprese".

Come conciliare il paradigma uomo-lavoratore con i compiti di una Banca Centrale?

Per quanto riguarda la rappresentanza territoriale dell'Istituto, ciò che forse sfugge dal comune sentire è il valore aggiunto, sottolineato dall'intervento del nostro Segretario Generale Raffaele Bonanni e dal Segretario Nazionale di Federazione Giulio Romani, che la funzione svolta dalla Banca d'Italia, in autonomia e con elevata professionalità, è il quotidiano rapporto con l'utenza ed il presidio di legalità, quanto mai necessario in momenti di così severa crisi economica e politica, di disaffezione alla vita pubblica da parte dei cittadini.

In questo scenario si è aperto il confronto sulla rete periferica e, se non vogliamo discutere in un'ottica di mera riduzione dei costi di funzionamento, si deve ambire ad un progetto di valorizzazione della rete delle Filiali avendo la capacità di realizzare sul territorio una presenza flessibile ed aperta alle evoluzioni.

E, se leggiamo dalle *Considerazioni Finali del 31 maggio 2013, il Governatore che ringrazia:*

"tutte le persone che lavorano in Banca d'Italia: orgogliose di svolgere le proprie funzioni pubbliche con disciplina e onore, come vuole la Costituzione; capaci, in tempi difficili di approfondire un impegno spesso straordinario per competenza, passione, dedizione, apertura al cambiamento. Su di loro la Banca e la collettività sanno di poter contare"

Questo Sindacato chiede alla Banca di rimanere fedele al compito che si è scelta: svolgere la funzione di faro per lo sviluppo dell'intero Paese.

"Ovunque l'essere umano porti il suo lavoro, vi lascia anche qualcosa del suo cuore"

Henryk Sienkiewicz



La storia degli Invisibili

Mario Broccucci



Sono Mario Broccucci, rappresento 71 portieri a contratto della Banca d'Italia. Ringrazio innanzitutto **Gianni Romoli** per aver sposato la nostra causa.

Ringrazio **Antonella, Roberto e Claudio** per averci ascoltato e portato avanti la causa degli invisibili.

Ringrazio **Fabio** e la **FIBA CISL** tutta perché i portieri sono finalmente diventati visibili.

Faccio presente che i portieri Banca d'Italia degli stabili siti in Roma e Napoli, sono stati assunti con chiamata diretta secondo requisiti fissati dalla Banca d'Italia. La lettera d'assunzione è stata firmata dal Direttorio congiuntamente ai vari Governatori che si sono susseguiti.

Busta paga, versamenti contributivi e CUD è redatto da V.Nazionale, **gr!!!**

Con tali presupposti abbiamo ottenuto la possibilità d'essere soci CSR.

Come richiamato nella Relazione della Segretaria uscente Antonella de Sanctis in apertura di Congresso, la Banca dal Gennaio 2014 ci trasferirà alla SIDIEF senza nessuna sicurezza.

Siamo preoccupati per il nostro posto di lavoro. Siamo preoccupati perché non ci sono garanzie sulla durata ed il mantenimento del patrimonio immobiliare. La Banca ha stipulato una convenzione con la SIDIEF di 3 anni, senza garantirci continuità lavorativa allo scadere di questo termine. E se gli immobili fossero venduti?

Prima di intraprendere azioni legali e dimostrative, abbiamo scritto a tutti i membri del Direttorio, senza ricevere risposta. Abbiamo provato la strada dell'incontro che ci è stato rifiutato, negandoci il diritto di essere rappresentati da un sindacato interno e siamo stati "costretti" a citare la Banca in Tribunale per comportamento antisindacale (*pochi giorni dopo il Congresso, la Corte d'Appello si pronunciava con esito favorevole per i lavoratori: la FIBA CISL è legittimata a rappresentarli NdR*) Sono iniziati gli scioperi ed i sit-in, cui avrete anche assistito, in V.Nazionale, una scelta forte che non

avremmo perseguito, per l'immagine e la reputazione della Banca, nostro datore di lavoro, ma cui ci siamo trovati costretti...

Davide e Golia

Giuseppe Panasiti



Appartengo ad una realtà che la Banca vorrebbe cancellare perché scomoda. Anche se rappresenta un'area metropolitana che con il suo milione di abitanti è tra le prime 10 d'Italia.

Appartengo ad una realtà operativa – quella dei SEGESI- che la Banca vorrebbe cancellare perché scomoda, che ha provato ad eliminare a costo zero.

E ci è quasi riuscita!

A dispetto di tutti quei sindacati che si sono riempiti la bocca di retorica.

Provengo da 40 anni di militanza politica e da 30 di partecipazione sindacale attiva. In prima linea – sempre – nella lotta nelle retroguardie, non per scelte di visibilità, onde permettermi di poter aderire o meno a scelte politico programmatiche e poter decidere di cambiare liberamente la scelta del caso.

In politica e nel sindacato ci si nutre di retorica, anche qui si è fatto consumo di retorica parlando di VALORI, IDEE, RADICI, ma se vogliamo esistere, negoziare, contrattare, dobbiamo presentarci ai colleghi che desideriamo affiliare, con proposte concrete e soluzioni alle loro problematiche. Oggi i metodi di lotta sono cambiati, le piazze si sono trasformate in luoghi virtuali, l'ingresso del web, la partecipazione ai social, tutti mezzi che dobbiamo usare non per informare, bensì per denunciare e controattaccare chi ci vuole annullare.

Siamo in guerra? Forse.

A differenza di un tempo, la Banca "Golia" necessita la presenza di un "Davide" che la fronteggi.

La Banca in questi ultimi anni ha proceduto come una schiacciasassi, ed allora presentiamoci al nostro futuro con la durezza del granito.

Figuratamente facciamo della FIBA CISL la fionda.

Ed in questo Congresso mi è parso di scorgere numerosi "sassi" da scagliare....

E' questo il Sindacato che voglio

Federica Marcantoni



Un sindacato fatto di persone che nonostante i problemi e le mille difficoltà per conciliare famiglia e lavoro offrono comunque **tempo e passione per l'interesse comune**

Un sindacato che, nonostante i segnali di negatività che arrivano da più fronti, va avanti con **speranza, ottimismo ed impegno** affinché le cose possano migliorare

Un sindacato **attento ai più deboli**, a chi non ha la forza di difendersi da solo contro i tanti ostacoli creati dalla cultura e dal potere

Un sindacato che **difenda la Verità**, che sia **trasparente e onesto** con chi gli dà fiducia

Un sindacato di nuove **forze giovani** che sappiano guardare al futuro, ma senza dimenticare l'insegnamento di chi ha più esperienza del passato

Un sindacato che, piuttosto che rispondere alle provocazioni, si faccia **propositivo e disponibile al dialogo**, difendendo i diritti delle persone

Un sindacato **capace di mediare**, perché se ognuno rimane sulle sue posizioni non si arriva da nessuna parte

Un sindacato che **rida fiducia a chi è deluso** e pensa che sia tutto inutile

Un sindacato che non curi solo gli interessi particolaristici, ma che abbia uno **sguardo più ampio ai problemi comuni**

Un sindacato **aperto** a chiunque voglia mettere a disposizione **conoscenze, competenze e umanità**

Un sindacato che **sappia comunicare efficacemente** in un mondo dove tante falsità disorientano le persone

Un sindacato che **ascolti i bisogni** e sia vicino alle persone per sostenerle nelle scelte.

Questo è il sindacato che è emerso dal Congresso e che tutti noi ci impegneremo a realizzare, con responsabilità, impegno e condivisione.

Percorsi di Carriera

Sono un coadiutore di nomina recente.

A distanza di qualche tempo comincio a fare dei bilanci, soprattutto in tema di formazione.

I nuovi compiti a me attribuiti quando potrò svolgerli nella piena consapevolezza del mio ruolo? Di quali strumenti posso servirmi? Quanto la Banca è intenzionata ad investire nei ruoli interni e locali?

Interrogativi che spesso non hanno risposta certa e lasciano addosso un senso di disagio. Nelle progressioni in carriera, disponibilità ed impegno individuale sono fattori fondamentali, ma altrettanto decisivo è il ruolo svolto dal gestore delle risorse, spesso anche valutatore. Sappiamo bene quanto "pesa" il bollettino, l'ambito mansionistico, il "potenziale".....

È vero che la Banca fornisce, già oggi, un ventaglio di possibilità formative di ottimo livello (si pensi a SAPERE ed ai piani formativi annuali), ma la realizzazione pratica della crescita lavorativa, si consegue nelle singole realtà e dipende dalla sensibilità individuale dei capi, dalle circostanze...

Non pretendo di entrare nel merito delle scelte organizzative, prerogativa di certe figure professionali. Chiedo, invece, che vengano offerte le stesse opportunità. Chiedo di non dover "pagare" per scelte altrui, motivate da ragioni a me sconosciute. Penso, inoltre, che la "formazione" - un campo che mi riguarda personalmente e profondamente - non debba essere lasciata alla "contrattazione individuale locale": è una scelta rischiosa che non sempre porta buoni frutti e, soprattutto, richiede molti sforzi.

La mia proposta è la seguente: applicazione di percorsi dalle regole uniformi e condivise (alcune ce ne sono, ma non sono "vincolanti"). L'istituzione di itinerari anche per i ruoli interni, potrebbe uniformare i trattamenti dei diversi interessati, avvicinando realtà e compiti diversi.

Si garantirebbe la visione di un percorso formativo noto in anticipo, quantificabile, controllabile, con méte identificabili. A queste condizioni è più facile che si crei un clima disteso, di reciproca fiducia, che consentirebbe di raggiungere un obiettivo di crescita in tempi relativamente brevi e con meno dispendio di energia.



Grazie!

Per me è stata una bella esperienza e un'ottima occasione sia per conoscere tante colleghe simpatiche e attive come voi, sia per uno scambio di idee e punti di vista.

Auguro a tutte buon lavoro e spero di continuare questa esperienza di collaborazione per altre attività.

Un grazie particolare ad Antonella, Sabrina e Marcella.

Antonia Vizzacaro

Grazie a tutte. Sono state due giornate emozionanti. E' stato bello conoscervi e confrontarci. Spero di condividere con voi tanti altri momenti. Un caro saluto.

Filomena Nuzzolo

Vorrei ringraziare tutte voi per la partecipazione a questi due giorni no-stop...proficui non solo per una migliore conoscenza fra di noi, essenziale per creare un gruppo, sicuramente eterogeneo per le diverse esperienze personali e lavorative, ma compatto nel perseguire un unico grande obiettivo, ossia quello di poter rappresentare nel panorama sindacale della Banca d'Italia un nuovo modo di "fare sindacato" in un ambito molto particolare, come e' quello delle Pari Opportunità, integrato però da un occhio di riguardo verso le tematiche relative alla disabilità, che come avete avuto modo di capire mi riguardano da vicino essendo non udente, sottoposta ad impianto cocleare.

Vi saluto con affetto e con l'augurio di poterci sentire a presto.

Federica D'Arpino

Felice di aver vissuto un'esperienza congressuale caratterizzata da un forte spirito di condivisione delle idee e ricca di energie positive.

Mario Sanna



Spigolature dal congresso

a cura di "Spicciolo"

Qualcuno pensava che essendo "ospite" avrebbe goduto di una specie di "immunità diplomatica": nulla di più errato. Il congresso è, per un'organizzazione sindacale democratica, un'assise fondamentale in cui si presenta un consuntivo, si guarda all'attualità e si indica la direzione per il futuro: senza sconti o saldi!!!!

Un gruppo di colleghi ha organizzato il Congresso in modo egregio e non ha lasciato nulla all'improvvisazione. Una macchina perfetta, allestita in gran parte da donne, che ancora una volta hanno saputo, grazie ad una regia "attenta" e "precisa", cadenzare i tempi e gli interventi, ma anche, e soprattutto, intervenire per tamponare gli "imprevisti".....

La terrazza dell'hotel scelto per il "brunch", vicino ai Fori Imperiali, ci ha consentito di poter godere di un angolo suggestivo di Roma con uno scenario unico; concedendoci anche di cavalcare, con la fantasia, sino a ripercorrere le gesta storiche di Giulio Cesare e di Augusto. Per poi tornare alla realtà grazie ai succulenti piatti preparati che hanno allietato a dozzina le "papille gustative" dei numerosi colleghi.

Invitiamo tutt ad esprimere la propria opinione e partecipare alla redazione della newsletter.*

Invia il tuo contributo o semplicemente scrivi alla

Redazione de Il Pungolo

bancaditalia@fiba.it

**CONGRESSO NAZIONALE FIBA CISL
BANCA D'ITALIA
28-29 NOVEMBRE 2013**

MOZIONE CONGRESSUALE FINALE

Il Congresso della SAS di Complesso FIBA CISL della Banca d'Italia, tenuto a Roma il 28 e 29 novembre 2013, dopo ampio e approfondito dibattito, approva all'unanimità la Relazione della Segreteria Nazionale.

Il Congresso esprime forte preoccupazione per la situazione generale del Paese che, in un contesto di grave, perdurante crisi economica e politica, vede i lavoratori dipendenti e i pensionati chiamati ad affrontare un progressivo processo di depauperamento del potere di acquisto e un inaccettabile incremento del peso della fiscalità a loro carico.

Il Congresso ritiene imprescindibile esercitare le necessarie azioni a livello federale e confederale volte a spezzare la spirale bassi salari - alte tasse - bassi consumi - riduzione delle entrate fiscali dalle imprese - necessità di nuove tasse e di ulteriore abbattimento dei costi per il personale delle stesse imprese e della pubblica amministrazione.

Il Congresso ringrazia le Segreterie Generali della Federazione e della Confederazione per la difesa - operata "in beata solitudine" e nel silenzio della politica e delle altre organizzazioni sindacali - del trattamento economico e normativo dei lavoratori della Banca d'Italia, principale strumento di garanzia dell'autonomia e dell'indipendenza della banca centrale italiana.

Il Congresso sottolinea l'importanza di garantire l'effettività di tale autonomia attraverso meccanismi di *governance* e maggiori livelli di trasparenza che sterilizzino e scongiurino ingerenze, seppur indirette, della politica e dei partecipanti al capitale della Banca d'Italia.

Il Congresso auspica che nell'ambito delle previste modifiche dello Statuto della Banca d'Italia vengano introdotti meccanismi di partecipazione alla *governance* della Banca stessa, tramite la creazione di uno *Stakeholder Group* sulla base del modello già adottato da molte istituzioni in ambito europeo, quali l'EBA, l'ESMA e l'EIOPA.

Nella consapevolezza che l'unità dei lavoratori sia l'unico modo per fronteggiare efficacemente le richiamate dinamiche negative il Congresso esprime la necessità di richiamare con forza i valori confederali ai quali si ispira la CISL: *autonomia, solidarietà, uguaglianza, metodo contrattuale*, nonché di attivare ogni possibile strumento di convergenza con le altre Confederazioni.

Il Congresso stigmatizza la situazione di stallo negoziale creatasi in Banca d'Italia e auspica che tutte le Organizzazioni Sindacali trovino il coraggio di abbandonare interessi

di parte e vecchie logiche di potere. Ciò costituisce infatti, il presupposto essenziale per condurre in modo unitario le rivendicazioni delle lavoratrici e dei lavoratori che da troppo tempo aspettano risposte concrete alle loro legittime istanze. Tutto ciò richiede senso di responsabilità e pragmatismo, volto al raggiungimento di risultati validi e definitivi e non alla sollevazione faziosa di inutili e dannose forme di demagogia.

Il Congresso ritiene imprescindibile pervenire ad una rapida conclusione del contratto 2010/2012, in uno con la sottoscrizione di un nuovo modello contrattuale stabile, capace di valorizzare la contrattazione di secondo livello rispettando il concetto di rappresentatività e modernizzando le relazioni sindacali con più efficienti modalità di interlocuzione.

Il Congresso auspica una revisione delle relazioni sindacali, adeguandole al mutato contesto organizzativo e al nuovo ruolo che il Sindacato deve esercitare, in linea anche con le previsioni della nuova legge in materia di trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni. Chiede altresì che la Banca d'Italia - pur nel rispetto della sua specificità - dia immediata ed effettiva attuazione alla nuova disciplina e ai suoi principi ispiratori.

Il Congresso conferma con decisione l'impegno assunto, nella sede dedicata all'assetto territoriale, di convincere la Banca a mantenere la sua presenza sul territorio, accanto ai cittadini e ai loro bisogni, non dimenticando che essa costituisce anche un insostituibile presidio di legalità.

Il Congresso esprime altresì la forte esigenza di modernizzare la Banca d'Italia attraverso la riforma delle carriere e dei sistemi gestionali, da attuarsi con il coraggio del cambiamento e la consapevolezza della responsabilità affidata alle organizzazioni sindacali. Ciò con l'obiettivo di riscrivere il futuro di una istituzione che ha formato - e deve continuare a formare - personale la cui professionalità è riconosciuta in ogni sede ed è testimoniata dai non pochi colleghi che nel tempo hanno ricoperto e ricoprono rilevanti cariche istituzionali.

In materia di Filiali il Congresso ritiene che il riassetto territoriale della rete:

- impoverisca il Paese, in quanto alle modeste riduzioni di spesa, delle quali è fortemente dubbio il ritorno alla collettività, corrisponde l'abbattimento delle funzioni e dei servizi che vengono offerti o potrebbero essere svolti in futuro;
- impoverisca la Banca d'Italia perché la priva del rapporto con il territorio, sia in termini di conoscenza del tessuto

dell'economia locale che sotto il profilo delle funzioni di vigilanza e sorveglianza.

Il Congresso ritiene che gli obiettivi aziendali dichiarati possano essere conseguiti attraverso un "riassetto funzionale" che:

- arricchisca il Paese ampliando gli attuali livelli di servizio erogati;
- arricchisca la Banca d'Italia consentendole di mantenere alto il suo profilo istituzionale e di conseguire economie di scala attraverso la ridistribuzione sul territorio di compiti oggi svolti al centro.

Il Congresso, pertanto, ritiene imprescindibile proseguire il confronto con la Banca d'Italia al fine di pervenire ad una soluzione che consenta di valorizzare il prezioso contributo che le Filiali hanno sempre dato al Paese. attraverso soluzioni organizzative che consentano di pervenire ad una ristrutturazione "funzionale" senza che ciò comporti necessariamente una ristrutturazione "territoriale". Ciò naturalmente comporta che siano tenuti fermi alcuni punti:

- ampliamento delle funzioni e dei servizi svolti per il Paese;
- ridistribuzione sul territorio di funzioni centrali;
- tutela delle alte professionalità della Banca d'Italia;
- utilizzo di nuovi istituti contrattuali come il telelavoro da casa ("home based telework"), ma anche il telelavoro dall'ufficio della filiale ("office based telework").

Si ritiene possibile sin da ora affidare alle Filiali compiti in materia di analisi finanziaria di operazione sospette di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo, tutela del consumatore, arbitro bancario e finanziario, educazione finanziaria.

Il Congresso sottolinea la necessità di valorizzare il lavoro svolto dalla "commissione paritetica Fondo Complementare" stimolando un serio avvio del negoziato sulla base dei risultati emersi in tale sede per rendere la gestione del fondo complementare più attenta alle opportunità del mercato e a conseguire l'allineamento dei trattamenti previdenziali tra le due macro-generazioni presenti tra i lavoratori della Banca centrale, agendo anche sul contesto di riferimento esterno tramite i competenti organi Federali e Confederali.

Il Congresso dà mandato alla Segreteria Nazionale di giungere in tempi rapidi alla definizione degli accordi sui temi che hanno caratterizzato l'attività della FIBA in Banca d'Italia: orario di lavoro e strumenti di conciliazione tra vita e lavoro, la centralità della lavoratore come Persona, intesa come complessa rete di legami e interessi, e della

famiglia, intesa in tutte le sue accezioni, al centro della nostra azione.

Sottolinea altresì l'importanza della presenza della FIBA CISL Banca d'Italia negli organismi Territoriali e Nazionali della Federazione nonché dei rapporti con gli organismi della Confederazione, valorizzandone reciprocamente gli apporti.

Il Congresso approva l'attività svolta dal Coordinamento Femminile e sottolinea l'importanza di proseguire l'azione sindacale nel rispetto delle politiche di genere, nelle sue implicazioni non solo economiche, ma partecipative, di supporto alla crescita di una nuova cultura aziendale, inclusiva e rispettosa delle differenze, come da tradizioni della CISL che mirano ad una piena realizzazione della persona, nel rispetto dell'uguaglianza delle differenze.

Ritiene necessario potenziare la comunicazione quale punto strategico dell'azione sindacale attraverso sistemi di valorizzazione delle idee e delle competenze di tutti i lavoratori, rispettando i principi di trasparenza e esaltando la centralità della persona che sono proprie della nostra etica sindacale.

Auspica la rapida adozione di sistemi innovativi (ad es. IdeaScale) volti a coinvolgere direttamente i lavoratori sulla definizione delle priorità dell'azione sindacale, a rivedere modalità e linguaggio di divulgazione della comunicazione sindacale (ad es. MailChimp).

Il Congresso infine approva l'operato dei rappresentanti della FIBA in seno ai diversi organismi (C.S.R., CASC, CPO, Commissione Alloggi, Commissione FPC), ringraziandoli per l'impegno profuso con dedizione e spirito di servizio e rinnovando loro il mandato a proseguire la loro azione nell'interesse dei lavoratori e degli iscritti.

Viene espressa netta disapprovazione per le scelte della Banca d'Italia sulla vicenda del conferimento degli immobili a garanzia del Trattamento di Quiescenza del Personale alla società Sidief SpA e sulla decisione di cedere a quest'ultima i contratti di lavoro dei 72 colleghi con mansioni di portiere.

Il Congresso dà infine mandato alla Segreteria di proseguire le azioni di contrasto e di lotta a tutela della stabilità del rapporto di lavoro dei colleghi "portieri" e del complessivo trattamento economico e normativo oggi loro già riconosciuto.

Invita inoltre la Segreteria Stessa a ignorare le prevedibili provocazioni da parte di altre OO SS interessate unicamente a travisare e strumentalizzare l'importante apporto innovativo che la Fiba Cisl Banca d'Italia intende promuovere nelle relazioni sindacali. Il Congresso, a ricordo della figura di Gianni Romoli, delibera di istituire il "Centro di

Formazione e Counseling Gianni Romoli" allo scopo di favorire la diffusione degli insegnamenti e dei valori che hanno ispirato la sua azione sindacale in oltre 30 anni di impegno sindacale.

Il costituendo "Centro" avrà lo scopo di svolgere attività di formazione sindacale, formazione di genere, preparazione ai concorsi (esterni e interni), preparazione alle vacancy, tutoraggio e counseling personale e familiare anche in materia legale, tributaria e finanziaria.



Chiudiamo con lieve ritardo questo numero de Il Pungolo monografico, dedicato al Congresso Nazionale, dovuto alle festività natalizie ed al "subbuglio" dovuto dalla rimodulazione a base dipartimentale che ha investito l'Amministrazione Centrale.

Vogliamo condividere con voi la riflessione sull'importanza che sempre riveste la fase congressuale.

Chiamarsi a congresso significa confrontarsi, rimettersi nelle mani dei propri iscritti, fare un resoconto del proprio operato e disegnare il futuro dell'organizzazione fissando obiettivi e linee guida.

Questo è stato fatto nei due giorni vissuti intensamente ed emotivamente insieme a Roma.

Noi speriamo vivamente che l'entusiasmo che ci anima traspaia e che l'impegno con cui ci dedichiamo all'attività sindacale trasfonda in risultati a tutela dei nostri iscritti che con il loro mandato permettono a questa istituzione di esistere e di realizzare

progetti sempre più ambiziosi a presidio di tutela ed equità.

Auguriamo ad ognuno di noi, col suo esempio e col suo apporto, divenga volano di cambiamento e foriero di fattive proposte, trascinando, per vicinanza e condivisione, tanti colleghi e tante colleghe nel nostro progetto di crescita.

**Il sindacato unisce:
porta anche tu un amico
in FIBACISL!**



Invitiamo tutt ad esprimere la propria opinione e partecipare alla discussione.*

Invia il tuo contributo o semplicemente scrivi alla

**Redazione de Il Pungolo
bancaditalia@fiba.it**

In tempi duri dobbiamo avere sogni duri, sogni reali, quelli che, se ci daremo da fare, si avvereranno
(Clarissa Pinkola Estés)

Il libero sindacato è nato perché i lavoratori italiani sentono ormai l'urgenza e la necessità di un organismo sindacale veramente libero e indipendente, autonomo nelle sue decisioni e nella sua azione, democratico nel metodo, consapevole e responsabile nella programmazione degli obiettivi da raggiungere e nella difesa degli interessi da tutelare...
(Giulio Pastore – Fondatore CISL 1950)



**fiba
CISL**

BANCA D'ITALIA

CONGRESSO NAZIONALE SAS BANCA D'ITALIA

